Potente è la tua mano, Signore

(*Esodo* 15,6)

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI



18-25 gennaio 2018

Testi utili per tutto l'anno

SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

ROMA 2018

GUIDA AL TESTO

Come è tradizione della Società Biblica in Italia, anche quest'anno 2018 sono offerti alla meditazione dei Cristiani alcuni testi biblici appositamente scelti da un gruppo internazionale ecumenico composto da rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Vi chiediamo, nell'apprezzare questo servizio ecumenico, di accompagnare con la preghiera e di sostenere con le vostre offerte il lavoro della Società Biblica in Italia per la diffusione della Parola di Dio in Italia e nel mondo.

Valdo Bertalot

Segretario Generale
Società Biblica in Italia

Il fascicolo contiene:
Presentazione del comitato interconfessionale italiano.
Schede per la liturgia della Settimana.
Testi biblici completi delle letture della Settimana.
Scheda informativa sull'Alleanza Biblica Universale e la Società Biblica in Italia.

Dal suo sorgere l'attività missionaria dell'Alleanza Biblica Universale esiste grazie alla preghiera e all'aiuto dei credenti che vogliono condividere la Parola di Dio

© 2018 Società Biblica in Italia, Roma

TESTO BIBLICO

Potente è la tua mano, Signore

(*Esodo* 15,1-21)

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo inno in onore del Signore:
"Voglio cantare al Signore, ha ottenuto una vittoria strepitosa: cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare!
Il Signore è mia difesa, mia potenza. Egli mi ha salvato. È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare; è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare.
Il Signore è un guerriero: 'Signore' è il suo nome! I carri da guerra e l'esercito egiziano, li ha sommersi nelle acque, i soldati migliori annegarono nel mare. Le onde li ricoprono: sono andati a fondo come pietre. Potente e terribile è la tua mano, Signore, la tua destra spezza il nemico. Sei grande, Signore, distruggi i tuoi avversari; scateni il fuoco della tua ira: li divora come paglia.
È bastato un tuo soffio: le acque si sono ammassate, le correnti si sono alzate come un argine, le onde si sono fermate in mezzo al mare. Il nemico si vantava e diceva: 'Li inseguirò, li raggiungerò, li attaccherò, li sterminerò, ci sarà bottino per tutti; alzerò la spada, mi impadronirò di loro!'. Ma tu hai soffiato su di loro e il mare li ha ricoperti, si sono sprofondati come piombo in acque profonde.
Signore, chi è come te fra tutti gli dei? Chi è come te santo e potente? Chi può compiere imprese come le tue? Hai steso la tua mano, e la terra ha inghiottito i tuoi nemici.
Hai liberato il tuo popolo! Con la tua bontà lo accompagni, con la tua forza lo guidi alla terra che volevi ti fosse consacrata.
I popoli vicini hanno udito e tremavano di paura; lo spavento è piombato sui Filistei. I capi di Edom sono atterriti, i potenti di Moab sono presi da paura, tremano gli abitanti di Canaan. Spavento e terrore s'abbattono su di loro.
Scateni la tua forza, restano come pietre senza parola, finché sia passato il tuo popolo, Signore, quel popolo che hai creato. Lo conduci e lo fai stabilire sulla tua montagna, nel luogo che tu, Signore, hai scelto come tua casa, nel tempio che le tue mani hanno costruito. Il Signore è re in eterno e per sempre!".
Gli Israeliti avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare. E quando i cavalli del faraone, i suoi carri da guerra e i cavalieri li inseguirono dentro al mare, il Signore fece tornare su di essi le onde.
Allora la sorella di Aronne, Miriam la profetessa, prese in mano un tamburello, e le altre donne si unirono a lei. Esse suonavano i tamburelli e danzavano in cerchio. Miriam cantò davanti a loro questo ritornello: "Cantate al Signore! Ha ottenuto una vittoria strepitosa, cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare!".

N.B.: I testi biblici riportati nel presente fascicolo sono tratti da:
Parola del Signore. La Bibbia. Nuova versione interconfessionale in lingua corrente (terza ed.)
© 2014 Editrice Elledici, Torino-Alleanza Biblica Universale, Società Biblica Britannica e Forestiera, Roma.

PRESENTAZIONE
Potente è la tua mano, Signore
(*Esodo* 15,6)

Siamo di fronte a un versetto del grande canto di lode a Dio innalzato da Mosè dopo il passaggio del mare e l'uscita dall'Egitto. Il canto celebra la vittoria di Dio sul potere del male e della schiavitù, rappresentato in tutta la sua forza dall'esercito del faraone che viene travolto dalle acque del mare.

Siamo giunti perciò all'atto finale dell'azione liberatrice di Dio: l'uscita dall'Egitto. La grande lotta intrapresa da Dio per liberare il suo popolo dalla schiavitù ha il suo culmine in questa azione di forza. Si tratta di una vera e propria azione di forza di Dio, che travolge il potente esercito del faraone. Per due volte nel nostro versetto troviamo il riferimento alla mano di Dio – o meglio alla "destra" di Dio, perché è nella mano destra che si nasconde l'immagine della sua forza –: "Potente e terribile è la tua mano, Signore, la tua destra spezza il nemico" (*Es* 15,6). A noi, abituati forse a concepire la salvezza in termini edulcorati, per cui l'amore cristiano è un amalgama di sorrisi e di buone azioni, risulterà piuttosto difficile adattarsi al modo in cui viene descritta la salvezza nel racconto che precede il canto di vittoria del capitolo 15.

Lotta per il bene e la salvezza

La salvezza è innanzitutto lotta contro il potere del male e della morte, che agisce in questo mondo continuamente. L'apostolo Paolo, tenace annunciatore del vangelo, non nasconde questo carattere agonico della fede cristiana, anzi lo esprime più volte nelle sue lettere, esortando a indossare "l'armatura di Dio" per contrastare il potere del male: "Prendete forza dal Signore, dalla sua grande potenza. Prendete le armi che Dio vi dà, per poter resistere contro le manovre del diavolo. Infatti noi non dobbiamo lottare contro creature umane, ma contro spiriti maligni del mondo invisibile, contro autorità e potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso. Prendete allora le armi che Dio vi dà" (*Ef* 6,10-13).

Lo stesso Gesù, annunciando il vangelo del regno e guarendo i malati, scatena l'opposizione del maligno, che vede in lui una minaccia per il suo potere. "Che vuoi da noi, Gesù di Nàzaret? Sei forse venuto a rovinarci? Io so chi sei: tu sei mandato da Dio", grida lo spirito immondo proprio all'inizio del vangelo di Marco (*Mc* 1, 24). Non per nulla l'attività di Gesù si riassume così alla fine della giornata di Cafarnao: "Viaggiò così per tutta la Galilea predicando nelle sinagoghe e scacciando i demòni" (*Mc* 1,39).

Che la salvezza si presenti come una lotta è abbastanza evidente dal linguaggio usato come struttura di fondo dell'inno di vittoria, il linguaggio della guerra. La guerra del Signore a favore del suo popolo si presenta come uno schema letterario e teologico dell'intervento salvifico di Dio. In essa viene messo in risalto il fatto che è Dio a salvare e a liberare l'uomo attraverso la sua forza e la sua azione gratuita. Nel nostro inno si dice: "Il Signore è un guerriero: 'Signore' è il suo nome!" (*Es* 15,3). Il suo agire è più potente della forza dell'esercito del faraone, che tenta di schiacciare la debolezza indifesa di Israele. Non si tratta di un'esaltazione della guerra, quanto piuttosto dell'affermazione del potere di Dio su quello del male e della schiavitù. La salvezza è lotta contro il potere del male e della morte, non è pacifica contemplazione. Il potere del male, per quanto forte possa essere, non può resistere all'intervento del Dio della vita. Per questo il Signore è chiamato in 15, 3 "guerriero". E la "mano" (o meglio "la destra") potente esprime la forza di un Dio che non si rassegna al male e all'ingiustizia, ma opera per liberare e salvare. È lui che salva il suo popolo schiavo. È lui che salva il povero dalle mani dei malvagi, che lo schiacciano ingiustamente. Dio non è mai indifferente davanti al male nelle sue diverse manifestazioni. Egli si alza sempre in difesa del povero, come molti testi della Bibbia dichiarano. Così canta il Salmo 146 del Dio creatore: "[…] difende la causa dei perseguitati. Il Signore libera i prigionieri, dà il pane agli affamati; il Signore apre gli occhi ai ciechi, rialza chi è caduto e ama gli onesti. Il Signore protegge lo straniero, difende

l'orfano e la vedova e sbarra il cammino agli oppressori. Questo è il tuo Dio, o Sion. Egli è re in ogni tempo; il suo potere rimane per sempre". Il Signore è re perché realizza la giustizia e la pace. L'affermazione della sua regalità è anche la conclusione del nostro inno: "Il Signore è re in eterno e per sempre!" (*Es* 15,18).

Una nuova creazione

Quanto avviene con il passaggio del mare è perciò molto più di un semplice attraversamento, che conduce Israele alla libertà dalla schiavitù egiziana. Nel passaggio del mare si compie ciò che la Pasqua celebra e canta: il passaggio dalla morte alla vita. Israele era minacciato da un potere di morte (cfr *Es* 2), che ha assunto la sua espressione simbolica più evidente proprio in *Es* 14 nella descrizione dell'esercito del faraone e nell'approssimarsi del mare. Il passaggio avviene durante la notte. Sono le tenebre cosmiche, vinte dalla presenza di Dio nella colonna di fuoco e di nube, che fa camminare Israele verso la luce del mattino. Ci sono dei riferimenti al racconto della creazione: il vento (*Es* 14,21), la terra asciutta che appare in mezzo alle acque (*Es* 14,22.29). L'acqua è quella delle origini. Israele passando in mezzo alle acque del mare passa a una nuova vita. Il passaggio del mare è una nuova creazione, è la nascita di Israele come popolo. Il canto di vittoria è il riconoscimento di quanto è avvenuto.

Un appello dalla Riforma

Nel 2017 abbiamo ricordato i cinquecento anni della Riforma di Lutero. Anche in questa occasione, pur nel dolore della divisione creata nella cristianità dell'occidente, dobbiamo sottolineare l'aspetto positivo della Riforma, che ha costituito un appello continuo ad unirci nel canto di lode a Dio per la salvezza che Egli viene a donarci nel Signore Gesù, re dell'universo. Siamo in un mondo difficile, dove la violenza delle guerre, del terrorismo, della criminalità, la violenza e l'ingiustizia nei confronti dei poveri segnano la vita di tanti. Non si può rimanere indifferenti, come se l'abisso del male non toccasse le nostre comunità. Soprattutto nelle nostre chiese dell'Europa occorre risvegliare la coscienza della forza del male e mettersi in ascolto del grido dei poveri e anche del grido di dolore della nostra madre terra, violentata e inquinata dagli interessi di pochi. Ricordiamo sempre il richiamo dell'*Esodo*, che parte dalla coscienza della liberazione avvenuta: "Non sfruttate né opprimete lo straniero, perché voi stessi siete stati stranieri in Egitto. Non maltrattate la vedova o l'orfano. Se infatti li maltrattate, quando invocheranno il mio aiuto, ascolterò il loro grido" (*Es* 22,20-23).

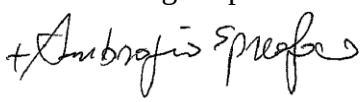
Facciamoci carico del "grido" dei poveri e percorriamo le strade del nostro mondo indossando "l'armatura di Dio", come direbbe Paolo. "Preparatevi dunque! Vostra cintura sia la verità, vostra corazza siano le opere giuste e sandali ai vostri piedi sia la prontezza per annunziare il messaggio di pace del Vangelo. Sempre tenete in mano lo scudo della fede con cui potete spegnere le frecce infuocate del Maligno. Prendete anche il vostro elmo, cioè la salvezza, e la spada dello Spirito Santo, cioè la parola di Dio" (*Ef* 6,14-17). Sono indicate le uniche armi che possiamo indossare in un mondo che fa dei sentimenti, dei pensieri, delle parole e della "rete" un luogo dove creare divisioni e inimicizie, dove si creano comunità virtuali con poco impegno per costruire quelle reali.

Ci chiediamo: qual è il messaggio che viene dalla "Riforma" per intraprendere un nuovo cammino di unità delle nostre comunità davanti alla forza del male e al bisogno di salvezza delle donne e degli uomini del nostro tempo? Nello spaesamento e nelle paure il Signore si rivolge a noi come Mosè si rivolse a Israele inseguito da un forte esercito che rischiava di annientarlo: "Non temete! Abbiate coraggio e vedrete quello che oggi il Signore farà per salvarvi. […] Il Signore stesso combatterà al vostro posto. Voi dovrete stare tranquilli!" (*Es* 14,13-14). Parole simili rivolse anche il profeta Isaia al re Acaz impaurito per la minaccia del nemico: "Sta' attento. Non ti agitare! Non aver paura e non lasciarti intimorire" (*Is* 7,4). Il Signore ci chiede di essere di nuovo profeti in questo mondo, indossando l'armatura del vangelo della pace e della giustizia per rispondere al male con il bene, all'odio e all'inimicizia con l'amore. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San

Salvador ucciso sull'altare per il suo amore per il vangelo e i poveri, diceva che "l'unica violenza permessa al cristiano è quella contro se stesso" ("L'unica violenza che ammette il vangelo è quella che si fa a se stessi […]. La violenza su se stessi è più efficace della violenza sugli altri. È molto facile uccidere, soprattutto quando si hanno armi, però quanto è difficile lasciarsi uccidere per amore"). È la continua testimonianza dei martiri il cui sangue è perciò seme di unità. Seguiamo i punti positivi della "riforma" cominciando da noi stessi perché il vangelo giunga a tutte le creature e cambi il corso della storia. Preghiamo Dio di non avere mai altre simili divisioni e avere il suo amore e la sua pace tra tutti i cristiani.

Chiesa Cattolica

✠ Ambrogio Spreafico



Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino
Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

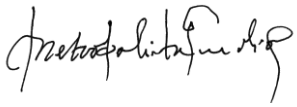
Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia



Pastore Luca Maria Negro
Presidente

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta

ed Esarcato per l'Europa Meridionale



✠ Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita Gennadios
Arcivescovo Ortodosso d'Italia e Malta
ed Esarca per l'Europa Meridionale
(Patriarcato Ecumenico)

SUGGERIMENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Cercare l'unità: un impegno per tutto l'anno

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud, in cui gennaio è periodo di vacanza, le chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date, per esempio nel tempo di Pentecoste (come suggerito dal movimento Fede e Costituzione nel 1926), periodo altrettanto simbolico per l'unità della Chiesa.

Consapevoli di una tale flessibilità nella data della Settimana, incoraggiamo i fedeli a considerare il materiale presentato in questo libretto come un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso.

Adattamento del testo

Il testo viene proposto con l'avvertenza che, ove possibile, sia adattato agli usi locali, con particolare attenzione alle pratiche liturgiche nel loro contesto socio-culturale e alla dimensione ecumenica.

In alcune località già esistono strutture ecumeniche in grado di realizzare questa proposta, ma ove non esistessero se ne auspica l'attuazione.

Utilizzo del testo

— Per le chiese e comunità cristiane che celebrano la Settimana di preghiera in una singola liturgia comune viene offerto un servizio di culto ecumenico.

— Le chiese e comunità cristiane possono anche inserire il testo della Settimana di preghiera in un servizio liturgico proprio. Le preghiere della celebrazione ecumenica della parola di Dio, gli "otto giorni", nonché le musiche e le preghiere aggiuntive possono essere utilizzate a proprio discernimento.

— Le comunità che celebrano la Settimana di preghiera in ogni giorno dell'ottavario, durante la loro preghiera, possono trarre spunti dai temi degli "otto giorni".

— Coloro che desiderano svolgere studi biblici sul tema della Settimana di preghiera possono usare come base i testi e le riflessioni proposte negli "otto giorni". Ogni giorno l'incontro può offrire l'occasione per formulare preghiere di intercessione conclusive.

— Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA DI DIO
Potente è la tua mano, Signore
(*Esodo* 15, 6)

INTRODUZIONE

La Bibbia e tre catene sono elementi essenziali per questa celebrazione ecumenica. Il Gruppo locale dei Caraibi suggerisce di collocare questi simboli in evidenza all'interno del luogo di culto.

La Bibbia è particolarmente importante per l'esperienza delle chiese dei Caraibi. Storicamente, infatti, le popolazioni indigene e gli schiavi patirono atroci sofferenze perpetrate dai colonizzatori che, allo stesso tempo, portarono la cristianità. Eppure, nelle mani della gente oppressa di quella regione, la Bibbia divenne una fonte primaria di consolazione e di liberazione. La dinamica di questo rovesciamento rende la Bibbia un simbolo particolarmente potente in se stesso. Perciò, in questa celebrazione, è importante che una Bibbia marcatamente visibile sia posta in mezzo all'assemblea radunata in preghiera e che le letture siano proclamate direttamente da questa stessa Bibbia piuttosto che da altri libri o foglietti.

Le catene sono un simbolo vigoroso di schiavitù, disumanizzazione e razzismo. Esse sono anche simbolo del potere del peccato che ci separa da Dio e gli uni dagli altri. Il Gruppo locale dei Caraibi suggerisce di usare catene realmente di ferro durante le Preghiere di riconciliazione di questa celebrazione. Se non fossero disponibili catene di ferro, si utilizzino altre catene marcatamente visibili. Durante la preghiera le catene di ferro della schiavitù sono sostituite da una catena umana che esprime vincoli di comunione e di azione congiunta contro le moderne forme di schiavitù e di ogni tipo di disumanizzazione individuale o istituzionalizzata. È essenziale alla celebrazione che tutta l'assemblea sia invitata a prendere parte a questo gesto.

Per quanto riguarda il canto dopo la proclamazione della Parola, il Gruppo locale caraibico suggerisce l'Inno *The Right Hand of God* (*La mano di Dio*). La riflessione sul cantico di Miriam e di Mosè che lodano l'opera liberatrice di Dio nel *Libro dell'Esodo*, riporta al Movimento ecumenico dei Caraibi, dal momento che le chiese lavorano insieme per superare le sfide sociali che le popolazioni della regione devono affrontare.

CELEBRAZIONE ECUMENICA

"Potente è la tua mano, Signore" (*Esodo* 15, 6)

C.: Celebrante
L.: Lettore
T.: Tutti

I. RADUNO

Durante il canto d'ingresso entrano i celebranti accompagnati, possibilmente, da un assistente che porta la Bibbia. La Bibbia viene collocata in un luogo d'onore al centro dell'area di culto. Le letture della Scrittura durante la preghiera dovrebbero essere proclamate da questa Bibbia.

Canto

Saluto di benvenuto

C.: La grazia del nostro Signore Gesù Cristo,
l'amore di Dio,
e la comunione con lo Spirito Santo sia con tutti voi.

T.: E con il tuo spirito.

C.: Cari amici in Cristo, mentre ci raduniamo per questa celebrazione di preghiera per l'unità dei cristiani, rendiamo grazie a Dio per la nostra eredità cristiana e per l'azione liberatrice e salvifica di Dio nella storia umana.

Il materiale per la Settimana di preghiera di quest'anno è stato preparato dalle chiese dei Caraibi. La storia del cristianesimo in quella regione contiene un paradosso. Da una parte, infatti, la Bibbia fu utilizzata dai colonizzatori per giustificare la loro opera di assoggettamento degli indigeni di queste terre, insieme ad altri che furono condotti dall'Africa, dall'India e dalla Cina. Molte persone furono sterminate, ridotte in catene, schiavizzate, o furono costrette a ingiuste condizioni di lavoro.

Dall'altra parte, però, la Bibbia divenne una fonte di consolazione e di liberazione nelle mani di coloro che soffrivano in mano ai colonizzatori.

Oggi la Bibbia continua a essere fonte di consolazione e di liberazione, e ispira molti cristiani nei Caraibi a farsi carico delle condizioni che oggi minano la dignità umana e la qualità della vita. Mentre la catena di ferro della schiavitù viene fatta cadere, nasce un nuovo vincolo di amore e di comunione nella famiglia umana che esprime l'unità per cui le nostre chiese pregano.

II. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Il responso all'invocazione può essere cantato.

C.: Con i cristiani dei Caraibi invochiamo lo Spirito Santo affinché infiammi i nostri cuori mentre preghiamo per l'unità della Chiesa.
C.: Unisci i tuoi servi nel vincolo di unità,
T.: **Vieni Santo Spirito!**
C.: Insegnaci a pregare,
T.: **Vieni Santo Spirito!**
C.: Liberaci dalla schiavitù del peccato,
T.: **Vieni Santo Spirito!**
C.: Vieni in aiuto alla nostra debolezza,
T.: **Vieni Santo Spirito!**
C.: Ricostituiscici tuoi figli,
T.: **Vieni Santo Spirito!**

Canto di lode

III. PREGHIERE DI RICONCILIAZIONE

C.: Non abbiamo ricevuto uno spirito che ci rende schiavi per ricadere nella paura. Invochiamo la misericordia di Dio, fiduciosi nella potenza salvifica della sua mano.

Tre membri dell'assemblea si fanno avanti, ciascuno portando una catena. Al termine di ogni invocazione e del responso, una catena viene fatta cadere a terra. Il Kyrie *può essere cantato.*

C.: Dalle strutture che minacciano la dignità umana e rafforzano nuove forme di schiavitù, liberaci o Signore!
Kyrie Eleison.
T.: **Kyrie Eleison.**

C.: Dalle decisioni e dalle azioni che impongono povertà, emarginazione o discriminazione verso i nostri fratelli e le nostre sorelle, liberaci o Signore!
Kyrie Eleison.
T.: **Kyrie Eleison.**
C.: Dalla paura e dal sospetto che ci separano gli uni dagli altri e limitano la speranza e la guarigione, liberaci o Signore!
Kyrie Eleison.
T.: **Kyrie Eleison.**
C.: Il Signore è la nostra forza e la nostra potenza e si è fatto nostra salvezza. Possa il Signore che ci ha redenti condurci nella dimora di santità.
T.: **Amen**.

IV. PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

C.: Redimici o Signore, dall'oppressione umana,
T.: **Perché possiamo osservare i tuoi precetti.**
C.: Possa il tuo Volto splendere sui tuoi servi,
T.: **Insegnaci i tuoi comandi.**
L.: Ascoltate e sarete liberi.
T.: **Rendiamo grazie a Dio.**

***Esodo* 15, 1-21**

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo inno in onore del Signore:
"Voglio cantare al Signore, ha ottenuto una vittoria strepitosa: cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare! Il Signore è mia difesa, mia potenza. Egli mi ha salvato. È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare; è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare. Il Signore è un guerriero: 'Signore' è il suo nome! I carri da guerra e l'esercito egiziano, li ha sommersi nelle acque, i soldati migliori annegarono nel mare. Le onde li ricoprono: sono andati a fondo come pietre. Potente e terribile è la tua mano, Signore, la tua destra spezza il nemico. Sei grande, Signore, distruggi i tuoi avversari; scateni il fuoco della tua ira: li divora come paglia. È bastato un tuo soffio: le acque si sono ammassate, le correnti si sono alzate come un argine, le onde si sono fermate in mezzo al mare. Il nemico si vantava e diceva: 'Li inseguirò, li raggiungerò, li attaccherò, li sterminerò, ci sarà bottino per tutti; alzerò la spada, mi impadronirò di loro!'. Ma tu hai soffiato su di loro e il mare li ha ricoperti, si sono sprofondati come piombo in acque profonde. Signore, chi è come te fra tutti gli dei? Chi è come te santo e potente? Chi può compiere imprese come le tue? Hai steso la tua mano, e la terra ha inghiottito i tuoi nemici. Hai liberato il tuo popolo! Con la tua bontà lo accompagni, con la tua forza lo guidi alla terra che volevi ti fosse consacrata. I popoli vicini hanno udito e tremavano di paura; lo spavento è piombato sui Filistei. I capi di Edom sono atterriti, i potenti di Moab sono presi da paura, tremano gli abitanti di Canaan. Spavento e terrore s'abbattono su di loro. Scateni la tua forza, restano come pietre senza parola, finché sia passato il tuo popolo, Signore, quel popolo che hai creato. Lo conduci e lo fai stabilire sulla tua montagna, nel luogo che tu, Signore, hai scelto come tua casa, nel tempio che le tue mani hanno costruito. Il Signore è re in eterno e per sempre!".
Gli Israeliti avevano camminato all'asciutto in mezzo al mare. E quando i cavalli del faraone, i suoi carri da guerra e i cavalieri li inseguirono dentro al mare, il Signore fece tornare su di essi le onde.
Allora la sorella di Aronne, Miriam la profetessa, prese in mano un tamburello, e le altre donne si unirono a lei. Esse suonavano i tamburelli e danzavano in cerchio. Miriam cantò davanti a loro questo ritornello: "Cantate al Signore! Ha ottenuto una vittoria strepitosa, cavallo e cavaliere, li ha gettati in mare!".

***Salmo* 118, 5-7.10-24**

Sarebbe preferibile che il salmo sia cantato.

L.: Nella mia sventura ho gridato al Signore:
egli mi ha risposto e mi ha messo al sicuro.
Il Signore è con me, non ho paura;
che male mi possono fare semplici mortali?
Il Signore è con me, mi dà forza:
vedrà la sconfitta dei miei nemici.

T.: **Lodate il Signore: egli è buono,**
eterno è il suo amore per noi.

L.: Mi attaccarono in forze per abbattermi,
ma il Signore venne in mio aiuto.
Il Signore è mia difesa, mia potenza.
Egli mi ha salvato.
Un grido di gioia e di vittoria
riempie le tende dei fedeli:

T.: **Lodate il Signore: egli è buono,**
eterno è il suo amore per noi.

L.: "La mano del Signore ha trionfato,
la mano del Signore si è alzata,
la mano del Signore ha trionfato!".
Sono sfuggito alla morte: ora vivrò
e racconterò quel che il Signore ha fatto.

T.: **Lodate il Signore: egli è buono,**
eterno è il suo amore per noi.

L.: Spalancatemi le porte
che si aprono ai salvati!
Entrerò per lodare il Signore.
Ecco la porta che conduce al Signore:
vi entrino quelli che lui ha salvato!
T.: **Lodate il Signore: egli è buono,**
eterno è il suo amore per noi.

L.: Ti ringrazio, Signore: mi hai esaudito:
sei venuto in mio soccorso.
Questo è opera del Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi!
Questo è il giorno, che il Signore ha fatto:
facciamo festa e cantiamo di gioia!
T.: **Lodate il Signore: egli è buono,**
eterno è il suo amore per noi.

L.: Ascoltate e sarete liberi.

T.: **Rendiamo grazie a Dio.**

***Romani* 8, 12-27**
Fratelli, noi siamo dunque impegnati non a seguire la voce del nostro egoismo, ma quella dello Spirito. Se seguite la voce dell'egoismo, morirete; se invece, mediante lo Spirito, la soffocherete, voi vivrete. Infatti quelli che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto in dono uno spirito che vi rende schiavi o che vi fa di nuovo vivere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di Dio che vi fa diventare figli di Dio e vi permette di gridare "Abbà", che vuol dire "Padre", quando vi rivolgete a Dio. Perché lo stesso Spirito ci assicura che siamo figli di Dio. E dal momento che siamo suoi figli, parteciperemo anche dell'eredità che Dio ha promesso al suo popolo: saremo eredi insieme con Cristo perché, se soffriamo con lui, parteciperemo anche con lui alla gloria. Io penso che le sofferenze del tempo presente non siano assolutamente paragonabili alla gloria che Dio manifesterà verso di noi. Tutto l'universo aspetta con grande impazienza il momento in cui Dio mostrerà il vero volto dei suoi figli. Il creato è stato condannato a non aver senso, non perché l'abbia voluto, ma a causa di chi ve lo ha trascinato. Vi è però una speranza: anch'esso sarà liberato dal potere della corruzione per partecipare alla libertà e alla gloria dei figli di Dio. Noi sappiamo che fino ad ora tutto il creato soffre e geme come una donna che partorisce. E non soltanto il creato, ma anche noi, che già abbiamo le primizie dello Spirito, soffriamo in noi stessi perché aspettiamo che Dio, liberandoci totalmente, manifesti che siamo suoi figli. Perché è vero che siamo salvati, ma soltanto nella speranza. E se quel che si spera si vede, non c'è più una speranza, dal momento che nessuno spera ciò che già vede. Se invece speriamo quel che non vediamo ancora, lo aspettiamo con pazienza. Allo stesso modo, anche lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza, perché noi non sappiamo neppure come dobbiamo pregare, mentre lo Spirito stesso prega Dio per noi con sospiri che non si possono spiegare a parole. E Dio, che conosce i nostri cuori, conosce anche le intenzioni dello Spirito che prega per i credenti come Dio desidera.

Un canto alleluiatico appropriato può essere cantato prima e dopo la proclamazione del vangelo.

L.: Ascoltate e sarete liberi.

T.: Rendiamo grazie a Dio.

***Marco* 5, 21-43**
Gesù ritornò sull'altra sponda del lago, e quando fu sulla riva, una grande folla si radunò attorno a lui. Venne allora un capo della sinagoga, un certo Giàiro. Quando vide Gesù si buttò ai suoi piedi e gli chiese con insistenza: "La mia bambina sta morendo. Ti prego, vieni a mettere la tua mano su di lei, perché guarisca e continui a vivere!". Gesù andò con lui, mentre molta gente continuava a seguirlo e lo stringeva da ogni parte. C'era là anche una donna che già da dodici anni aveva continue perdite di sangue. Si era fatta curare da molti

medici che l'avevano fatta soffrire parecchio e le avevano fatto spendere tutti i suoi soldi, ma senza risultato. Anzi, stava sempre peggio. Questa donna aveva sentito parlare di Gesù e aveva pensato: "Se riesco anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". Si mise in mezzo alla folla, dietro a Gesù, e arrivò a toccare il suo mantello. Subito la perdita di sangue si fermò, ed essa si sentì guarita dal suo male. In quell'istante Gesù si accorse che una forza era uscita da lui. Si voltò verso la folla e disse: "Chi ha toccato il mio mantello?". I discepoli gli risposero: "Vedi bene che la gente ti stringe da ogni parte. Come puoi dire: chi mi ha toccato?". Ma Gesù si guardava attorno per vedere chi lo aveva toccato.
La donna aveva paura e tremava perché sapeva quello che le era capitato. Finalmente venne fuori, si buttò ai piedi di Gesù e gli raccontò tutta la verità. Gesù le disse: "Figlia mia, la tua fede ti ha salvata. Ora vai in pace, guarita dal tuo male".
Mentre Gesù parlava, arrivano dei messaggeri dalla casa del capo-sinagoga e gli dicono: "Tua figlia è morta. Perché stai ancora a disturbare il Maestro?". Ma Gesù non diede importanza alle loro parole e disse a Giàiro: "Non temere, soltanto continua ad aver fiducia". Prese con sé Pietro, Giacomo e suo fratello Giovanni e non si fece accompagnare da nessun altro. Quando arrivarono alla casa di Giàiro, Gesù vide una grande confusione: c'era gente che piangeva e gridava forte. Entrò e disse: "Perché tutta questa agitazione e perché piangete? La bambina non è morta, dorme". Ma quelli ridevano di lui. Gesù li fece uscire tutti ed entrò nella stanza solo con il padre e la madre della bambina e i suoi tre discepoli. Prese la mano della bambina e le disse: "Talità kum" che significa: "Fanciulla, àlzati!". Sùbito la fanciulla si alzò e si mise a camminare (aveva dodici anni). Tutti furono presi da grande meraviglia, ma Gesù ordinò severamente di non parlarne con nessuno. Poi disse di darle qualcosa da mangiare.

Omelia

Inno: *The Right Hand of God* (*La mano di Dio*)

La mano di Dio
scrive sulla terra;
essa stila con potenza e con amore.
I nostri conflitti e le nostre paure,
i nostri trionfi e le nostre lacrime
lasciano traccia nella mano di Dio.
La mano di Dio
si mostra sulla terra;
essa addita la strada,
perché erta è la via
e facilmente ci perdiamo,
ma siamo guidati dalla mano di Dio.
La mano di Dio
interviene sulla terra;
essa cancella invidia, odio, rabbia e avidità.
Il nostro egoismo e la nostra bramosia,
il nostro orgoglio e le nostre opere inique
sono spazzate via dalla mano di Dio.
La mano di Dio
sostiene la terra;
essa solleva chi cade, uno per uno.
Ciascuno è conosciuto per nome
e salvato dalla vergogna
perché la mano di Dio si è alzata.
La mano di Dio
risana la terra;
essa guarisce i corpi, le menti e i cuori feriti.
Con tocco potente e indicibile amore
siamo guariti
dalla mano di Dio.
La mano di Dio
semina la terra;
essa pianta semi di libertà, speranza e amore.

In ogni terra e in ogni popolo
lasciamo che i bimbi si prendano per mano
e siano una cosa sola nella mano di Dio.

V. PROFESSIONE DI FEDE

Si può usare il Credo Niceno-Costantinopolitano, il Credo degli Apostoli o un'altra affermazione di fede, ad esempio il rinnovo delle promesse battesimali.
Il Simbolo di Nicea-Costantinopoli qui riportato è quello utilizzato durante il III Incontro della Conferenza delle chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali europee (CCEE), Riva del Garda, 1984.

C.: Ed ora uniamo le nostre voci nel professare insieme il Credo niceno-costantinopolitano.

T.: **Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente,**
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Noi crediamo in un solo Signore, Gesù Cristo,
Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto Uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre
e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Crediamo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Crediamo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professiamo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
aspettiamo la resurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

VI. PREGHIERE DEI FEDELI

Grati a Dio per la nostra liberazione dalla schiavitù del peccato, presentiamo al Signore le nostre necessità, e chiediamogli di spezzare le catene che ci imprigionano e di unirci con vincoli di amore e comunione:
Ogni intercessione viene letta da un lettore differente. Al termine della lettura ogni lettore raggiunge l'assemblea e si tiene per mano a un altro dell'assemblea, creando una catena umana.

L.: Dio dell'Esodo, Tu hai condotto il tuo popolo attraverso le acque del Mar Rosso e lo hai redento. Resta con noi e liberaci da ogni forma di schiavitù e da quanto offusca la dignità umana.

T.: **Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

L.: Dio di abbondanza, nella tua bontà Tu provvedi alle nostre necessità. Resta con noi, aiutaci a superare il nostro egoismo e la nostra avidità e donaci il coraggio di essere operatori di giustizia nel mondo.

T.: **Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

L.: Dio di amore, Tu ci hai creati a tua immagine e ci hai redenti in Cristo. Resta con noi e rendici capaci di amare il nostro prossimo e di accogliere lo straniero.

T.: **Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

L.: Dio di pace, Tu resti fedele alla tua alleanza con noi anche quando noi ci allontaniamo da te e in Cristo ci hai riconciliati a te. Resta con noi e crea in noi uno spirito nuovo e un cuore nuovo affinché possiamo respingere la violenza ed essere al servizio della tua pace.

T.: **Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

L.: Dio di gloria, Tu sei l'Onnipotente, eppure hai voluto, in Gesù, sceglierti una casa nella famiglia umana, e nelle acque del battesimo ci hai dato l'adozione a figli. Resta con noi e aiutaci a rimanere fedeli agli impegni verso la nostra famiglia e alle responsabilità comuni e a rafforzare i vincoli di comunione con i fratelli e le sorelle in Cristo.

T.: **Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

L.: Dio, Uno e Trino, in Cristo ci hai resi uno con te e tra di noi. Resta con noi e per la potenza e la consolazione dello Spirito Santo liberaci dall'egoismo, dall'arroganza e dalla paura che ci impediscono di tendere alla piena unità visibile della tua Chiesa.

T.: **Stendi le tue mani su di noi, o Signore, e vivremo.**

VII. PADRE NOSTRO E SCAMBIO DELLA PACE

C.: Prendiamoci per mano, legati non da catene, ma dall'amore di Cristo che è stato riversato nei nostri cuori e preghiamo il Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato.

Il Padre Nostro può essere cantato.

T.: **Padre nostro, che sei nei cieli,**
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo anche in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non indurci in tentazione
ma liberaci dal Male.
Tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli.
Amen.

Al termine del Padre Nostro, tenendosi ancora per mano, l'assemblea può cantare un canto noto che celebri l'unità.
Dopo il canto si può scambiare il segno della pace.

VIII. INVIO IN MISSIONE

C.: Redenti dalla mano del Padre, e uniti dell'Unico Corpo di Cristo, andiamo nella potenza dello Spirito Santo.

T.: **Il Signore ha mandato**
il suo Spirito su di me.
Egli mi ha scelto
per portare il lieto messaggio ai poveri.
Mi ha mandato per proclamare
la liberazione ai prigionieri
e il dono della vista ai ciechi,
per liberare gli oppressi,
per annunziare il tempo
nel quale il Signore sarà favorevole. Amen. Alleluia!

Canto finale

INTRODUZIONE TEOLOGICO-PASTORALE
Potente è la tua mano, Signore
(*Esodo* 15, 6)

La Regione dei Caraibi

La regione caraibica è oggi una realtà complessa, il cui nome deriva da uno dei gruppi di indigeni che la popolano: i *Kalinago*, anticamente chiamati *Caribs*. La sua vastità geografica, che comprende sia territori sulla terraferma che isole, dà vita a un mosaico ricco di diverse tradizioni etniche, linguistiche e religiose; è una realtà anche politicamente complessa, che presenta una varietà di sistemi governativi e costituzionali che vanno dalla dipendenza coloniale (inglese, olandese, francese e americana) alle repubbliche nazionali.

I Caraibi attuali sono profondamente segnati dal progetto disumanizzante di sfruttamento coloniale. Nel perseguire in modo aggressivo introiti mercantili i colonizzatori perpetrarono un sistema brutale di tratta di esseri umani e di lavori forzati. Fin dall'inizio queste prassi schiavizzarono, decimarono e in alcuni casi sterminarono le popolazioni indigene della regione. Seguì la schiavizzazione degli Africani e forme di lavoro servili di persone dall'India e dalla Cina.

In ogni fase di questo processo, i colonizzatori tentarono programmaticamente di privare i popoli soggiogati dei loro diritti inalienabili: la loro identità, la dignità umana, la libertà e la loro autodeterminazione. Il fenomeno della schiavitù degli Africani non si limitava al semplice trasporto di lavoratori da un luogo a un altro, ma si profilava quale affronto contro la dignità umana donata da Dio, mercificava la persona umana rendendo un essere umano proprietà di terzi. Con la pretesa degli schiavi quali proprietà, si diffusero altre pratiche che condussero alla disumanizzazione degli Africani, tra cui la negazione del diritto alla pratica culturale e religiosa e alla vita matrimoniale e familiare.

Deplorabilmente, durante i cinque secoli di colonialismo e di schiavitù, l'attività missionaria dei cristiani nella regione, tranne qualche esempio degno di nota, era strettamente collusa con questi sistemi disumanizzanti e molte volte forniva loro giustificazioni razionali e li rafforzava. Eppure, laddove coloro che portarono la Bibbia in questa regione utilizzarono le Scritture per giustificare l'assoggettamento di un popolo in catene, nelle mani degli schiavi essa divenne, invece, un'ispirazione e una garanzia che Dio era dalla loro parte e che li avrebbe condotti alla libertà.

Il tema per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2018

Oggi i cristiani dei Caraibi, appartenenti a diverse tradizioni, vedono la mano di Dio nella fine della schiavitù. L'esperienza dell'opera salvifica di Dio che porta la libertà è seme di unità. Per questo motivo la scelta del cantico di Mosè e di Miriam (*Esodo* 15, 1-21) quale tema per la Settimana di preghiera 2018 è sembrata molto appropriata. È un canto di trionfo sull'oppressione. Questo tema è stato trasposto in un inno intitolato *The Right Hand of God* (*La mano di Dio*), scritto durante un *workshop* della Conferenza delle chiese dei Caraibi nell'agosto del 1981, che è divenuto un "inno" del Movimento ecumenico nella regione e che è stato tradotto in diverse lingue.

Come gli Israeliti, anche le popolazioni caraibiche hanno il loro canto di vittoria e di liberazione da cantare ed è un canto che li unisce. Non di meno, alcune sfide contemporanee ancora costituiscono una minaccia di nuova schiavitù e una minaccia contro la dignità della persona umana creata a immagine e somiglianza di Dio. Sebbene la dignità umana sia inalienabile, tuttavia essa viene spesso oscurata sia dal peccato personale che da strutture sociali di peccato. Nel nostro mondo, segnato dal peccato, troppo spesso le nostre relazioni sociali mancano della dovuta giustizia e compassione che onorano la dignità umana. Povertà, violenza, ingiustizia, tossicodipendenza, pornografia, e il dolore, la tristezza, l'angoscia che vi fanno seguito sono esperienze che distorcono la dignità umana.

Molti dei problemi che affliggono le popolazioni caraibiche oggi sono eredità del passato coloniale e della tratta degli schiavi. Questa ferita a livello collettivo si manifesta in problemi sociali legati sia a bassa autostima, sia all'esistenza di bande e di violenza domestica, e danneggia le

relazioni familiari. Sebbene siano un retaggio del passato, queste realtà sono anche esacerbate dalla situazione contemporanea che molti chiamerebbero neo-colonialismo. Nelle attuali circostanze, infatti, sembra quasi impossibile per molte nazioni di questa regione uscire fuori dalla condizione di povertà e di debito. Inoltre, in molti luoghi, è rimasto un contesto legislativo che continua a essere discriminatorio.

La mano di Dio che condusse il popolo fuori dalla schiavitù, dando continua speranza e coraggio agli Israeliti, continua a infondere speranza ai cristiani dei Caraibi. Essi non sono vittime delle circostanze. Nel testimoniare questa comune speranza le chiese lavorano insieme nel servizio a tutte le popolazioni della regione, ma particolarmente ai più vulnerabili e negletti; come nelle parole dell'inno: "La mano di Dio semina la terra; essa pianta semi di libertà, speranza e amore".

Riflessione biblico-pastorale sul testo (*Es* 15, 1-21)

Il libro dell'*Esodo* ci conduce attraverso tre periodi: la vita degli Israeliti in Egitto (1, 1 – 15, 21); il viaggio di Israele attraverso il deserto (15, 22 – 18, 27); e l'esperienza del Sinai (19 – 40). Il passaggio biblico scelto, il "Cantico del mare" intonato da Mosè e Miriam, narra gli eventi che hanno portato alla redenzione del popolo di Dio dalla schiavitù e conclude il primo periodo.

"È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare" (*Es* 15, 2)

I versetti 1-3 del capitolo 15 sottolineano la lode a Dio: "Il Signore è mia difesa, mia potenza. Egli mi ha salvato. È lui il mio Dio, lo voglio ringraziare; è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare (*Es* 15, 2).

Nel cantico, intonato da Mosè e Miriam, gli Israeliti esaltano le meraviglie di Dio che li ha liberati. Essi si rendono conto che il piano di Dio di liberare i popoli non può venire sventato né osteggiato; nessuna potenza, neppure il faraone con i suoi carri, l'esercito e il suo potere militare ben organizzato può vanificare la volontà di Dio di liberare il suo popolo (*Es* 15, 4-5). In questo gioioso grido di vittoria i cristiani di molte diverse tradizioni riconoscono che Dio è il salvatore di tutti, e noi siamo felici che Egli abbia mantenuto le sue promesse e che continui a donarci la salvezza mediante lo Spirito Santo. Nella salvezza che ci dona noi riconosciamo che Egli è il nostro Dio e che noi tutti siamo il suo popolo.

"Potente e terribile è la tua mano, Signore" (*Es* 15, 6)

La liberazione e la salvezza del popolo di Dio avvengono per la potenza di Dio. La mano di Dio può essere compresa sia come la sicura vittoria di Dio sugli avversari, sia come la sua infallibile protezione verso il suo popolo. Nonostante la determinazione del faraone, Dio ha ascoltato il grido del suo popolo e non lascerà che perisca perché Egli è il Dio della vita. Attraverso il potere sul vento e sul mare Dio mostra la sua volontà di preservare la vita e di distruggere la violenza (*Es* 15, 10). Lo scopo di questa redenzione era di costituire gli Israeliti come popolo di lode che riconosce l'amore fedele di Dio.

La liberazione ha portato una speranza e una promessa al popolo. Una speranza poiché è sorto un nuovo giorno in cui il popolo poteva liberamente adorare il proprio Dio e crescere secondo le proprie capacità. E ha anche portato una promessa: il loro Dio li avrebbe accompagnati durante tutto il loro viaggio e nessuna forza avrebbe potuto distruggere il piano di Dio per loro.

Dio usa violenza per rispondere alla violenza?

Alcuni Padri della Chiesa hanno interpretato il brano narrato quale metafora della vita spirituale. Agostino, ad esempio, identificò il nemico che viene gettato in mare non come gli Egiziani, ma come il peccato:

"Tutti i nostri peccati del passato infatti, che ci inseguivano alle spalle, li ha sommersi e distrutti nel battesimo. Gli spiriti immondi governavano queste nostre tenebre come fossero loro giumenti, ossia loro strumenti, e le spingevano come cavalli dove essi volevano; per questo l'Apostolo li chiama *reggitori di queste tenebre*. Ora siccome da questo siamo stati liberati col

battesimo come passando per il Mar Rosso, rosso cioè per il sangue santificante del Signore crocifisso, non voltiamoci più indietro col cuore verso l'Egitto, ma attraverso le varie tentazioni del deserto, con la sua guida e protezione, camminiamo verso il regno".[1]

Agostino ravvisò nella storia del passaggio del Mar Rosso un incoraggiamento per i cristiani a sperare e perseverare, e mantenere salda la speranza anche quando inseguiti dal nemico.

Per Agostino il battesimo è l'evento chiave costitutivo nello stabilire la vera identità di ogni persona quale membro del Corpo di Cristo. Egli costruisce un parallelismo tra il passaggio attraverso il Mar Rosso che libera Israele e il popolo cristiano nel battesimo. Entrambi questi eventi liberatori danno vita a un'assemblea adorante. In quanto tale Israele può liberamente lodare la mano di Dio che ha portato salvezza nel cantico di vittoria di Miriam e Mosè. La loro redenzione costituisce gli schiavi d'Israele quali membri dell'unico popolo di Dio, uniti nel cantare il medesimo cantico di lode.

Unità

Il brano di *Esodo* 15 ci permette di vedere come la strada verso l'unità debba spesso passare attraverso una comune esperienza di sofferenza. La liberazione degli Israeliti dalla schiavitù è un evento fondante nella costituzione del popolo. Per i cristiani questo processo raggiunge l'apice con l'Incarnazione e il Mistero pasquale. Sebbene la liberazione/salvezza sia iniziativa di Dio, Dio coinvolge i soggetti umani nella realizzazione del piano di redenzione del suo popolo. I cristiani, attraverso il battesimo, partecipano del ministero di riconciliazione di Dio, ma le divisioni ostacolano la nostra testimonianza e la nostra missione in un mondo che ha bisogno della guarigione di Dio.



[1] http://www.augustinus.it/italiano/discorsi/discorso_288_testo.htm

PRESENTAZIONE DEGLI ORGANISMI CHE HANNO PREPARATO IL MATERIALE PER LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Le chiese dei Caraibi sono state scelte per redigere il sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2018. Sotto la guida di Sua Eminenza Kenneth Richards, arcivescovo cattolico di Kingston e responsabile per l'ecumenismo della Conferenza episcopale delle Antille, e del Signor Gerard Granado, segretario generale della Conferenza delle chiese dei Caraibi, un gruppo ecumenico locale, composto da uomini e donne, ha elaborato il materiale per questa Settimana.

Un grazie sentito va in particolare ai responsabili della Conferenza delle chiese dei Caraibi, alla Conferenza episcopale delle Antille e a quanti hanno contribuito a stilare il presente sussidio:

1. Sua Eminenza Kenneth D. Richards – coordinatore del Comitato redazionale per conto della Conferenza episcopale delle Antille (*AEC*), Presidente della Commissione ecumenica della stessa, arcivescovo di Kingston (cattolico) – [Giamaica].
2. Mr. Gerard A.J. Granado, M.Th. (Edimburgo) – segretario generale della Conferenza delle chiese dei Caraibi (*CCC*), *convener* del Comitato redazionale (cattolico) – [Trinidad e Tobago].
3. Prof. Luis N. Rivera-Pagan – professore emerito di Ecumenismo, *Princeton Theological Seminary*, N.Y. (battista) – [Porto Rico].
4. Rev. Kirkley Sands, Ph.D. – cappellano, *Codrington Theological College*, (anglicano), *Church in the Province of the West Indies* – [Bahamas].
5. Rev. Patmore Henry – segretario, *Connexional Conference, Methodist Church in the Caribbean and the Americas* (*MCCA*) – [Antigua].
6. Oluwakemi Linda Banks, Ph.D. – presidente della Conferenza delle chiese dei Caraibi (*CCC*) e psicologa clinica (anglicana) – [Anguilla].
7. Ms. Nicole Poyer – responsabile, Gruppo ecumenico di Taizé, Trinidad e Tobago; studente di Teologia nel programma di Master (cattolica) – [Trinidad e Tobago].
8. Right Rev. Glenna Spencer – vescovo, *Methodist Church in the Caribbean and the Americas* (*MCCA*); già membro del Comitato centrale del Consiglio ecumenico delle chiese – [Guyana].
9. Right Rev. Kingsley Lewis, Ph.D. – vescovo, *Moravian Church (East West Indies Province)*, e presidente emerito del Consiglio delle chiese dei Caraibi – [Antigua].
10. Rev. Elvis Elahie, M.Th. (Edimburgo) – moderatore emerito, *Presbyterian Church in Trinidad and Tobago* (*PCTT*) e preside emerito del *St. Andrew's (Presbyterian) Theological College* – [Trinidad and Tobago].
11. Rev. Marjorie Lewis, Ph.D. – presidente emerito, *United Theological College of the West Indies* (*UTCWI*) (*United Church of Jamaica & Grand Cayman*) – [Giamaica].
12. Rev. George Mulrain, Ph.D. – *connexional president* emerito, *Connexional Conference, Methodist Church in the Caribbean & the Americas* (*MCCA*) – [Trinidad e Tobago].

Il gruppo ecumenico locale ha presentato i testi, le preghiere e le riflessioni scelti o preparati da loro alla Commissione ecumenica internazionale coordinata congiuntamente dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (Chiesa cattolica) e dal Consiglio ecumenico delle chiese. La Commissione internazionale si è riunita presso la *Emmaus House* a Nassau, Bahamas, dal 3 al 7 settembre 2016 per revisionare il testo. Durante l'incontro la Commissione internazionale ha avuto modo di visitare il *Pompey Museum of Slavery and Emancipation* presso la *Vendue House*, che ha aiutato la Commissione a onorare la lotta per la libertà delle popolazioni delle Bahamas e di tutti i Caraibi.

La Commissione internazionale desidera ringraziare sia l'arcivescovo Patrick Pinder e l'intera arcidiocesi di Nassau per la loro generosa ospitalità presso *l'Emmaus Centre*, sia il personale che lavora presso il Centro e che ha reso confortevole la loro permanenza. La Commissione desidera altresì esprimere gratitudine ai responsabili dei gruppi ecumenici locali per il loro sostegno: il Rev. Dr. Ranford Patterson, presidente del *Bahamas Christian Council*, e il Rt. Rev. Laish Boyd, vescovo diocesano della diocesi anglicana di *Bahamas, the Turks and Caicos Island*, che si sono uniti al gruppo per condividere la loro conoscenza ed esperienza di chiesa locale.

LETTURE BIBLICHE E COMMENTO
PER OGNI GIORNO DELLA SETTIMANA

PRIMO GIORNO

Amate lo straniero come voi stessi. Ricordatevi che anche voi siete stati stranieri in Egitto

Levitico 19, 33-34 Dovete amare lo straniero come voi stessi
Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.

Salmo 146 [145], 1-10 Il Signore protegge lo straniero
Alleluia, gloria al Signore.
Voglio lodare il Signore.
A lui canterò per sempre,
loderò il mio Dio finché avrò vita.
Non contate su gente influente:
sono uomini, non possono salvarvi;
muoiono, ritornano alla terra,
ogni progetto viene sepolto con loro.
Felice chi conta sull'aiuto del Dio di Giacobbe
e mette ogni sua speranza nel Signore suo Dio.
Il Signore ha fatto il cielo e la terra,
il mare e tutto quello che esiste;
mantiene la sua parola,
difende la causa dei perseguitati.
Il Signore libera i prigionieri,
dà il pane agli affamati;
Il Signore apre gli occhi ai ciechi,
rialza chi è caduto
e ama gli onesti.
Il Signore protegge lo straniero,
difende l'orfano e la vedova
e sbarra il cammino agli oppressori.
Questo è il tuo Dio, o Sion.
Egli è re in ogni tempo;
il suo potere rimane per sempre.
Alleluia, gloria al Signore.

Ebrei 13, 1-3 Ci furono alcuni che, facendo così, senza saperlo ospitarono degli angeli
Continuate a volervi bene, come fratelli. Non dimenticate di ospitare volentieri chi viene da voi. Ci furono alcuni che, facendo così, senza saperlo ospitarono degli angeli. Ricordatevi di quelli che sono in prigione, come se foste anche voi prigionieri con loro. Ricordate quelli che sono maltrattati, perché anche voi siete esseri umani.

Matteo 25, 31-46 Ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa
Gesù disse: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nel suo splendore, insieme con gli angeli, si siederà sul suo trono glorioso. Tutti i popoli della terra saranno riuniti di fronte a lui ed egli li separerà in due gruppi, come fa il pastore quando separa le pecore dalle capre: metterà i giusti da una parte e i malvagi dall'altra.
«Allora il re dirà ai giusti: — Venite, voi che siete i benedetti dal Padre mio; entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Perché, io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa; ero nudo e mi avete dato i vestiti; ero malato e siete venuti a curarmi; ero in prigione e siete venuti a trovarmi.

«E i giusti diranno: — Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo incontrato forestiero e ti abbiamo ospitato nella nostra casa, o nudo e ti abbiamo dato i vestiti? Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarti? «Il re risponderà: — In verità, vi dico: tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!
«Poi dirà ai malvagi: — Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno che Dio ha preparato per il diavolo e per i suoi servi! Perché, io ho avuto fame e voi non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato nella vostra casa; ero nudo e non mi avete dato i vestiti; ero malato e in prigione e voi non siete venuti a trovarmi.
«E anche quelli diranno: — Quando ti abbiamo visto affamato, assetato, forestiero, nudo, malato o in prigione e non ti abbiamo aiutato?
«Allora il re risponderà: — In verità, vi dico: tutto quel che non avete fatto a uno di questi piccoli, non l'avete fatto a me.
«E questi andranno nella punizione eterna mentre i giusti andranno nella vita eterna».

*Dopo essere diventata la prima "*Indipendent Black Republic" *Haiti estese ospitalità ad altri popoli schiavi alla ricerca della libertà. I tempi recenti hanno portato severe difficoltà economiche agli haitiani, molti dei quali hanno dovuto lasciare le loro case affrontando viaggi pericolosi nella speranza di una vita migliore. In molti casi hanno trovato inospitalità e barriere legali. Il Consiglio delle chiese dei Caraibi si è impegnato nella difesa contro queste nazioni che stanno restringendo o privando gli haitiani del diritto di cittadinanza.*

Commento

Dietro alle istruzioni della Legge che il popolo di Dio deve essere ospitale con lo straniero che vive con loro, si trova il ricordo degli Israeliti di essere stati stranieri nella terra d'Egitto.
La memoria del proprio esilio aveva il compito di suscitare empatia e solidarietà verso gli esiliati del loro tempo e gli stranieri. Come Israele, la nostra comune esperienza cristiana dell'azione salvifica di Dio procede di pari passo con il ricordo dell'alienazione e dell'estraniamento – nel senso di estraniamento da Dio e dal suo regno. Il ricordare cristiano ha implicazioni etiche. Dio ha ricostituito la nostra dignità in Cristo, e ci ha resi cittadini del suo regno, non perché avessimo fatto qualcosa per meritarlo, ma per un suo libero dono di amore. Anche noi siamo chiamati a fare altrettanto, liberamente e motivati dall'amore. L'amore cristiano significa amare come il Padre, quindi riconoscere e dare dignità, e aiutare a portare guarigione nella famiglia umana ferita.

Preghiera

O Dio eterno,
Tu non appartieni ad alcuna cultura né ad alcuna terra, ma sei Signore di tutte,
Tu ci chiami ad accogliere tra noi lo straniero.
Aiutaci con il tuo Spirito
a vivere come fratelli e sorelle,
accogliendo tutti nel tuo nome,
e vivendo nella giustizia del tuo regno.
Te lo chiediamo nel nome di Gesù.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (*La mano di Dio)*

La mano di Dio
semina la terra;
essa pianta semi di libertà, speranza e amore.
In ogni terra e in ogni popolo
lasciamo che i bimbi si prendano per mano
e siano una cosa sola nella mano di Dio.

SECONDO GIORNO

Non più uno schiavo, ma un caro fratello

Genesi 1, 26-28Facciamo l'uomo: […] sia la nostra immagine
Dio disse:
«Facciamo l'uomo:
sia simile a noi, sia la nostra immagine.
Dominerà sui pesci del mare,
sugli uccelli del cielo,
sugli animali domestici,
su quelli selvatici
e su quelli che strisciano al suolo».
Dio creò l'uomo simile a sé,
lo creò a immagine di Dio,
maschio e femmina li creò.
Li benedisse con queste parole:
«Siate fecondi, diventate numerosi,
popolate la terra.
Governatela e dominate sui pesci del mare,
sugli uccelli del cielo
e su tutti gli animali
che si muovono sulla terra».

Salmo 10 [9], 1-10 Perché, Signore, te ne resti lontano?
Perché, Signore, te ne resti lontano?
Perché ti nascondi in tempi duri per noi?
La prepotenza del malvagio rovina i poveri,
cadono vittime delle sue trame.
Il malvagio si vanta dei propri istinti,
intasca guadagni e disprezza il Signore.
Dice il malvagio nella sua presunzione:
«Nessuno mi chiederà conto di nulla.
Dio non c'è». Questo è il suo pensiero.
Quel che fa ha sempre successo.
Troppo alti per lui i tuoi giudizi,
degli avversari non gliene importa.
«Nulla in perpetuo mi farà vacillare
— dice in cuor suo —
non mi accadrà mai niente di male».
Di maledizioni, imbrogli e ingiurie
ha sempre piena la bocca.
Ha sulla lingua parole maliziose e cattive.
Se ne sta in agguato fra le siepi,
dal suo nascondiglio uccide gli innocenti,
con gli occhi spia la gente indifesa.
Si apposta e rimane nascosto
come un leone nel folto dei cespugli.
Resta in agguato per afferrare i deboli:
li attira nella rete e li cattura.
Si abbassa, si rannicchia
e gli innocenti cadono sotto la sua violenza.

Filemone 1-25 *Ora non accoglierlo più come uno schiavo.*
Egli è molto più che uno schiavo: è per te un caro fratello

Paolo, prigioniero a causa di Gesù Cristo, e Timòteo nostro fratello scrivono a te, Filèmone, amico e compagno di lavoro, alla nostra sorella Appia e ad Archippo, nostro compagno nella lotta, e alla comunità cristiana che si riunisce nella tua casa. Dio nostro Padre e Gesù Cristo nostro Signore diano a voi grazia e pace. Quando prego mi ricordo sempre di te e ringrazio il mio Dio, perché sento parlare del tuo amore verso tutti i cristiani e della tua fede nel Signore Gesù. Tu hai la nostra stessa fede: mostraci concretamente tutto il bene che possiamo fare vivendo per Cristo.

Carissimo amico, tu hai saputo dare sollievo e conforto a molti cristiani, e questo tuo amore generoso ha dato grande gioia e consolazione anche a me. Con la forza che mi viene da Cristo, potrei facilmente ordinarti di compiere quel che devi fare. Tuttavia, preferisco farti una richiesta in nome dell'amore. Io, Paolo, vecchio e ora anche prigioniero a causa di Gesù Cristo, ti chiedo un favore per Onèsimo. Qui in prigione egli è diventato per me come un figlio. E quell'Onèsimo che un tempo non ti è servito a nulla, ora invece può essere molto utile sia a te che a me. Egli è come una parte di me stesso: io te lo rimando. Sarei stato contento di poterlo tenere con me, ora che sono in prigione per aver annunziato Cristo. Avrebbe potuto aiutarmi al posto tuo. Ma non voglio obbligarti a questo favore: preferisco che tu agisca spontaneamente. Perciò ho deciso di non far nulla senza che tu sia d'accordo. Forse Onèsimo è stato separato da te, per qualche tempo, perché tu possa riaverlo per sempre. Ora non accoglierlo più come uno schiavo. Egli è molto più che uno schiavo: è per te un caro fratello. È carissimo a me, tanto più deve esserlo a te, sia come uomo sia come credente. Dunque se mi consideri tuo amico, accogli Onèsimo come accoglieresti me. E se egli ti ha offeso o se deve restituirti qualcosa, metti tutto sul mio conto. Ecco la garanzia scritta di mia mano: io, Paolo, pagherò per lui. Vorrei però ricordarti che anche tu hai qualche debito verso di me: mi devi te stesso. Sì, fratello mio, per amore del Signore fammi contento! Per amore di Cristo dammi questa consolazione. Ti ho scritto pieno di fiducia, sicuro che farai quel che ti chiedo, anzi so che farai anche di più. Nel frattempo, prepara un posto anche per me; perché spero che le vostre preghiere riescano a farmi tornare in mezzo a voi.

Ti saluta Èpafra, che è in prigione con me a causa di Cristo Gesù. Anche Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei compagni di lavoro, ti salutano. La grazia di Gesù Cristo nostro Signore sia con voi.

Luca 10, 25-37 La parabola del buon samaritano

Un maestro della Legge voleva tendere un tranello a Gesù. Si alzò e disse:

— Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?

Gesù gli disse:

— Che cosa c'è scritto nella elegge di Mosè? Che cosa vi leggi?

Quell'uomo rispose:

— C'è scritto: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente, e ama il prossimo tuo come te stesso.

Gesù gli disse:

— Hai risposto bene! Fa' questo e vivrai!

Ma quel maestro della Legge per giustificare la sua domanda chiese ancora a Gesù:

— Ma chi è il mio prossimo?

Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gèrico, quando incontrò i briganti. Gli portarono via tutto, lo presero a bastonate e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Per caso passò di là un sacerdote; vide l'uomo ferito, passò dall'altra parte della strada e proseguì. Anche un levita del Tempio passò per quella strada; lo vide, lo scansò e proseguì. Invece un uomo della Samaria, che era in viaggio, gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e gliele fasciò. Poi lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo. Il giorno dopo tirò fuori due monete d'argento, le diede al padrone dell'albergo e gli disse: "Abbi cura di lui e se spenderai di più pagherò io quando ritorno"».

A questo punto Gesù domandò:

— Secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti?

Il maestro della Legge rispose:

— Quello che ha avuto compassione di lui.

Gesù allora gli disse:

— Va' e comportati allo stesso modo.

Il traffico di esseri umani è una delle moderne forme di schiavitù in cui le vittime sono forzate o indotte con l'inganno nello sfruttamento sessuale, nel lavoro minorile e nel traffico di organi per il profitto degli sfruttatori. È un'industria globale, multimilionaria e costituisce un dramma crescente anche nella regione caraibica. Le Chiese riformate dei Caraibi si sono unite al Council for World Mission e al *Caribbean and North American Council for Mission, allo scopo di educare le comunità cristiane a porre fine alla piaga del traffico di esseri umani.*

Commento

Una delle prime verità che impariamo su Dio dalla Bibbia ebraica e cristiana è che Egli ha creato l'umanità a sua immagine. Questa profonda e splendida verità, tuttavia, nel corso della storia, è stata spesso offuscata o negata. Nell'impero romano, ad esempio, la dignità degli schiavi era negata. Il messaggio del vangelo in proposito è completamente diverso. Gesù ha sfidato le norme sociali che sminuivano la dignità umana dei Samaritani, presentando il samaritano quale "prossimo" dell'uomo che percorreva la strada verso Gerico – un prossimo da amare secondo la legge. E Paolo, con determinazione e schiettezza, in Cristo, si riferisce a Onesimo quale "una volta schiavo" e ora "caro fratello", trasgredendo le norme della sua società e affermando l'umanità di Onesimo.

L'amore cristiano deve sempre essere un amore coraggioso che osa superare le barriere, riconoscendo negli altri una dignità uguale alla propria. Come l'apostolo Paolo, i cristiani "con la forza che viene da Cristo" devono elevare un'unica voce nel riconoscere chiaramente che le persone vittime del traffico di esseri umani sono loro prossimo e loro amati fratelli e sorelle, e pertanto devono lavorare insieme per porre fine alle moderne forme di schiavitù.

Preghiera

O Dio ricco di grazia,
renditi vicino a coloro che sono vittime del traffico di esseri umani
assicurando loro che Tu vedi la loro triste condizione e ascolti il loro grido.
Possa la tua Chiesa essere unita nella compassione e nel coraggio di operare
per il giorno in cui nessuno sarà più sfruttato
e tutti potranno essere liberi di vivere una vita di dignità e di pace.
Ti preghiamo nel nome del Dio Trino
Che può fare immensamente di più di quanto possiamo chiedere o immaginare.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (*La mano di Dio*)

La mano di Dio
sostiene la terra;
essa solleva chi cade, uno per uno.
Ciascuno è conosciuto per nome
e salvato dalla vergogna
perché la mano di Dio si è alzata.

TERZO GIORNO

Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo

Esodo 3, 4-10 Dio libera gli oppressi
Il Signore vide che Mosè si era avvicinato per guardare e Dio chiamò dal cespuglio:
— Mosè, Mosè!
Egli rispose: — Eccomi!
Il Signore gli comandò: — Fermati lì! Togliti i sandali, perché il luogo dove ti trovi è terra sacra! 6 Io sono il Dio di tuo padre, lo stesso Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.
Mosè si coprì la faccia perché aveva paura di guardare Dio.
il Signore aggiunse: — Ho visto le disgrazie del mio popolo in Egitto, ho ascoltato il suo lamento a causa della durezza dei sorveglianti e ho preso a cuore la sua sofferenza. Sono sceso per liberarlo dalla schiavitù degli Egiziani, e per farlo salire da quel paese fino a una terra fertile e spaziosa dove scorre latte e miele: cioè nella regione che ora è abitata dai Cananei, dagli Ittiti, dagli Amorrei, dai Perizziti, dagli Evei e dai Gebusei. Il grido degli Israeliti è giunto fino a me e ho visto come gli Egiziani li opprimono. Ora, va'! Io ti mando dal faraone per far uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti.

Salmo 24 [23], 1-6 Signore noi siamo coloro che cercano il tuo volto
Salmo di Davide.
Del Signore è la terra e quanto contiene,
il mondo con i suoi abitanti.
Lui l'ha fissata sopra i mari,
l'ha resa stabile sopra gli abissi.
Chi è degno di salire al monte del Signore?
Chi entrerà nel suo santuario?
Chi ha cuore puro e mani innocenti;
chi non serve la menzogna
e non giura per ingannare.
Egli sarà benedetto dal Signore
e accolto da Dio, suo salvatore.
Così sono quelli che lo cercano,
quelli che cercano il volto
del Dio di Giacobbe!

1 Corinzi 6, 9-20 Rendete quindi gloria a Dio col vostro stesso corpo
Nel regno di Dio non entreranno gli immorali, gli adoratori di idoli, gli adùlteri, i maniaci sessuali, i ladri, gli invidiosi, gli ubriaconi, i calunniatori, i delinquenti. E alcuni di voi erano così. Ma ora siete stati strappati al peccato, siete stati uniti a Cristo e accolti da Dio nel nome del Signore Gesù Cristo, mediante lo Spirito del nostro Dio. Voi dite spesso: «Tutto è lecito!». D'accordo, ma è tutto utile? Certamente tutto è lecito, ma non mi lascerò mai dominare da qualsiasi desiderio. Voi dite anche: «Il cibo è fatto per lo stomaco e lo stomaco è fatto per il cibo». È vero! Ma Dio distruggerà l'uno e l'altro. Il vostro corpo, però, non è fatto per l'immoralità, perché appartenete al Signore, e il Signore è anche il Signore del vostro corpo. Ebbene, Dio che ha fatto risorgere il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Voi dovete sapere che appartenete a Cristo. E chi prenderebbe ciò che appartiene a Cristo per unirlo a una prostituta? Sapete benissimo che chi si unisce a una prostituta diventa un tutt'uno con lei. Infatti la Bibbia dice: I due saranno una cosa sola. Ma chi si unisce al Signore diventa spiritualmente un solo essere con lui.
Fuggite l'immoralità! Qualsiasi altro peccato che l'uomo commette resta esterno al suo corpo; ma, chi si dà all'immoralità pecca contro se stesso. O avete dimenticato che voi stessi siete il tempio dello Spirito Santo? Dio ve lo ha dato, ed egli è in voi. Voi quindi non appartenete più a voi stessi. Perché Dio vi ha fatti suoi, riscattandovi a caro prezzo. Rendete quindi gloria a Dio col vostro stesso corpo.

Matteo 18, 1-7 Guai a quelli che provocano scandali
In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli domandarono: «Chi è il più importante nel regno di Dio?». Gesù chiamò un bambino, lo mise in mezzo a loro e disse: «Vi assicuro che se non cambiate e non

diventate come bambini non entrerete nel regno di Dio. Chi si fa piccolo come questo bambino, quello è il più importante nel regno di Dio. E chi per amor mio accoglie un bambino come questo, accoglie me. Ma se qualcuno farà perdere la fede a una di queste persone semplici che credono in me, sarebbe più conveniente per lui che lo buttassero in fondo al mare, con una grossa pietra legata al collo. È triste che nel mondo ci siano scandali. Ce ne saranno sempre, ma guai a quelli che li provocano».

Molte chiese nei Caraibi condividono la preoccupazione per la realtà della pornografia, soprattutto via internet. *La pornografia ha conseguenze distruttive per la dignità umana, particolarmente per gli adolescenti e i giovani. Come la schiavitù, distrugge gli esseri umani nell'intimo, intrappola chi ne sviluppa dipendenza e danneggia le relazioni d'amore integrale.*

Commento

Il libro dell'*Esodo* mostra l'amore di Dio verso il popolo nelle strettezze umane. Il rivelarsi di Dio a Mosè nel roveto ardente è una potente dichiarazione della sua volontà di liberare il suo popolo. Dio ha visto la loro miseria, ha ascoltato il loro grido e viene a salvarli. Dio ascolta anche ora il grido di coloro che sono soggetti a schiavitù oggi e vuole liberarli. Mentre la sessualità è un dono di Dio per le relazioni umane e un'espressione di intimità, il suo cattivo uso attraverso la pornografia, rende schiavi e svilisce sia coloro che la producono che coloro che la consumano. Dio non è insensibile alla sofferenza degli sfruttati, e allo stesso modo i cristiani sono chiamati a farsene carico.

L'apostolo Paolo scrive che siamo chiamati a dare gloria a Dio nel nostro corpo, che significa che ogni aspetto della nostra vita, comprese le nostre relazioni, possono e devono essere un'offerta gradita a Dio. I cristiani devono lavorare insieme per una società che elevi la dignità umana e che non ponga alcun ostacolo davanti ai piccoli di Dio, ma piuttosto li renda capaci di vivere in quella libertà che Dio vuole per loro.

Preghiera

Per la tua grazia celeste o Dio,
ricostituisci la nostra mente e il nostro corpo,
crea in noi un cuore puro e una mente limpida
affinché possiamo dare lode al tuo nome.
Fa' che le chiese possano raggiungere l'unità nel proposito
di santificazione del tuo popolo,
attraverso Gesù Cristo
Che vive e regna con te
nell'unità dello Spirito Santo,
nei secoli dei secoli.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (*La mano di Dio*)

La mano di Dio
risana la terra;
essa guarisce i corpi, le menti e i cuori feriti.
Con tocco potente e indicibile amore
siamo guariti
dalla mano di Dio.

QUARTO GIORNO

Speranza e guarigione

Isaia 9, 1-6 Diventerà sempre più potente e assicurerà una pace continua
Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce.
Ora essa ha illuminato il popolo
che viveva nell'oscurità.
Signore, tu hai dato loro una grande gioia,
li hai fatti felici.
Gioiscono davanti a te
come quando si miete il grano o si divide un bottino di guerra.
Tu hai spezzato il giogo
che gravava sulle loro spalle e li opprimeva
e il bastone dei loro oppressori,
come hai distrutto in passato l'esercito di Madian.
I calzari dei soldati invasori
e tutte le loro vesti insanguinate
saranno distrutte dal fuoco.
È nato un bambino per noi!
Ci è stato dato un figlio!
Gli è stato messo sulle spalle
il segno del potere regale.
Sarà chiamato: «Consigliere sapiente,
Dio forte, Padre per sempre, Principe della pace».
Diventerà sempre più potente,
e assicurerà una pace continua.
Governerà come successore di Davide.
Il suo potere si fonderà sul diritto
e sulla giustizia per sempre.
Così ha deciso il Signore dell'universo
nel suo ardente amore, e così sarà.

Salmo 34 [33], 1-15 Cerchi la pace e ne segua la via!
Di Davide. Si riferisce a quando egli si finse pazzo davanti ad Abimèlec e, scacciato, se ne andò.
Benedirò il Signore in ogni tempo:
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io voglio gloriarmi del Signore:
gli umili udranno e saranno felici.
Celebrate con me il Signore perché è grande,
esaltiamo tutti insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto,
da tutti i timori mi ha liberato.
Chi guarda a lui diventa raggiante,
dal suo volto svanisce la vergogna.
Se un povero grida, il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angustie.
L'angelo del Signore veglia su chi lo teme
e lo salva da ogni pericolo.
Gustate e vedete com'è buono il Signore:
felice l'uomo che in lui si rifugia.
Ubbidite al Signore, voi suoi fedeli:
nulla manca all'uomo che lo teme.
Anche il leone può soffrire la fame,

ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
Venite, figli, ascoltatemi:
io vi insegnerò il timore del Signore.
Se un uomo desidera gustare la vita,
se vuole vedere molti giorni felici,
tenga lontano la lingua dal male
con le sue labbra non dica menzogne.
Fugga il male e pratichi il bene,
cerchi la pace e ne segua la via!

Apocalisse 7, 13-17 Dio asciugherà ogni lacrima dei loro occhi
Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.
Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.
E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

Giovanni 14, 25-27 Vi lascio la pace
Gesù disse: «Vi ho detto queste cose mentre sono con voi. Ma il Padre vi manderà nel mio nome un difensore: lo Spirito Santo. Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quel che ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. La pace che io vi do non è come quella del mondo: non vi preoccupate, non abbiate paura».

Nella regione caraibica, la violenza è un problema cui le chiese devono rispondere. Vi è un allarmante numero di omicidi, molti dei quali provengono da abusi di violenza domestica, guerra tra bande e altre forme di criminalità. Vi è anche un crescente tasso di autolesionismo e suicidio in alcune parti della regione.

Commento

Il regno che Dio ha promesso, il regno che Gesù ha proclamato e reso manifesto nel suo ministero, è un regno di giustizia, pace e gioia nello Spirito. Che cosa significa ciò per persone intrappolate nell'oscurità della violenza? Nella visione del profeta una luce ha brillato su coloro che vivevano in una terra di profonda oscurità. Ma in quale modo i cristiani possono portare la luce di Gesù a coloro che vivono nella violenza domestica e delle bande? Quale senso di speranza possono offrire i cristiani? È una triste realtà che la divisione tra i cristiani sia una contro-testimonianza che svilisce l'annuncio della speranza. Tuttavia, a ciò si oppone la ricerca di pace e di riconciliazione tra le diverse chiese e confessioni. Quando i cristiani si impegnano per l'unità in un mondo di conflitti, offrono all'umanità un segno di riconciliazione. I cristiani che rifiutano di entrare nella logica del privilegio e dello *status*, che rifiutano di svilire gli altri e le loro comunità, offrono testimonianza della pace del regno di Dio, in cui l'Agnello conduce i santi "alle sorgenti dell'acqua che dà vita".

Questa è la pace di cui il mondo ha bisogno e che porta guarigione e conforto a quanti sono colpiti dalla violenza.

Preghiera
O Dio di ogni speranza e conforto,
la tua resurrezione ha sconfitto la violenza della croce.
Fa' che noi, quale tuo popolo,
possiamo essere un segno visibile
che la violenza del mondo non prevarrà.
Ti preghiamo nel nome del Signore risorto.
Amen.

Inno: ***The Right Hand of God*** (*La mano di Dio*)
La mano di Dio
si mostra sulla terra;
essa addita la strada,
perché erta è la via
e facilmente ci perdiamo,
ma siamo guidati dalla mano di Dio.



QUINTO GIORNO

Da un capo all'altro del paese sento le grida della figlia del mio popolo

Deuteronomio 1, 19-35 Il Signore stesso, il vostro Dio, cammina davanti a voi e vi ha portati
Mosè disse: «Come il Signore, nostro Dio, ci aveva detto di fare, partimmo dal monte Oreb e attraversammo tutto quel deserto grande e terribile che avete visto sulla strada che porta alle montagne degli Amorrei. Alla fine giungemmo a Kades-Barnea. Allora vi dissi: Siete arrivati vicino alle montagne degli Amorrei: guardate bene questa terra dove il Signore, il Dio dei nostri padri, ci ha condotto. Egli sta per darla a noi e ci comanda di entrare e di conquistarla. Non abbiate paura e non perdetevi di coraggio!».
«Allora voi veniste da me e mi diceste: "Mandiamo avanti alcuni di noi a esplorare quei territori: essi ci informeranno sulla strada che dovremo fare, e come sono le città in cui entreremo". Mi sembrò una buona idea. Scelsi tra voi dodici uomini, uno per ogni tribù. Si misero in cammino verso i monti, giunsero alla valle di Escol ed esplorarono l'intera regione. Ci portarono i frutti che avevano trovato là e ci riferirono che era veramente una terra fertile quella che il Signore, nostro Dio, stava per darci».
«Voi invece vi ribellaste contro l'ordine del Signore, vostro Dio, e non voleste entrare in quella terra. Anzi, dentro alle vostre tende cominciaste a mormorare: "State a vedere che il Signore ci odia! Ci ha portati fuori dell'Egitto per farci cadere in mano agli Amorrei e farci uccidere. Dove possiamo andare? I nostri fratelli ci hanno messo paura e hanno detto che quella è gente più forte di noi; le città sono grandi e le loro mura raggiungono il cielo; hanno detto di aver visto perfino i giganti anakiti". Io però vi dissi: Non spaventatevi e non abbiate paura di loro. Il Signore stesso, il vostro Dio, cammina davanti a voi e combatterà per voi, proprio come ha fatto tante volte sotto i vostri occhi in Egitto e nel deserto. Insomma, avete visto quel che ha fatto il Signore, il vostro Dio: per tutta la strada percorsa fin qui, vi ha portati come un padre porta il proprio figlio. Nonostante le mie parole, voi continuaste a non aver fiducia nel Signore, vostro Dio: lui che camminava davanti a voi lungo la strada, per cercarvi un posto per l'accampamento: di notte vi indicava la via da percorrere in un fuoco splendente e di giorno in una grossa nube».
«Il Signore però udì le vostre mormorazioni, ne fu irritato e dichiarò solennemente: "Questi uomini sono tutti malvagi, perciò nessuno di loro vedrà la terra fertile che ho promesso di dare ai loro padri"».

Salmo 145 [144], 9-20 Il Signore sostiene chi sta per cadere
Il Signore è buono con tutti,
la sua misericordia è su ogni creatura.
Ti lodino, Signore, tutte le creature,
rendano grazie tutti i tuoi fedeli.
Annunzino il tuo regno glorioso,
parlino a tutti della tua potenza.
E gli uomini conosceranno le tue imprese,
la gloria e lo splendore del tuo regno.
Tu regnerai per sempre,
il tuo dominio non avrà mai fine.
Il Signore è fedele alle sue promesse,
misericordioso nelle sue opere.
Sostiene chi sta per cadere,
rialza chi è abbattuto.
Gli occhi di tutti sono fissi su di te
e tu doni il cibo a tempo opportuno.
Apri la tua mano generosa
e sazi ogni vivente.
Il Signore è giusto in tutto,
buono in ogni sua azione.
È vicino a chiunque lo invoca,
a chi lo cerca con cuore sincero.
Non delude le attese di chi gli è fedele,
ascolta il loro grido e li salva.
Il Signore veglia su quanti lo amano,
ma distrugge tutti i malvagi.

Giacomo 1, 9-11 *Il ricco infatti passa via come un fiore di campo*
Fratelli, se qualcuno di voi è povero, sia fiero del fatto che Dio lo onora. Se invece uno è ricco, sia contento del fatto che Dio lo umilia. Il ricco infatti passa via come un fiore di campo. Il sole si alza, il suo calore fa seccare l'erba; il fiore cade e la sua bellezza svanisce. Così anche il ricco cadrà con le sue imprese.

Luca 18, 35-43 *Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!*
Gesù stava avvicinandosi alla città di Gèrico; un cieco seduto sul bordo della strada chiedeva l'elemosina. Il cieco sentì passare la gente e domandò che cosa c'era. Gli risposero: «Passa Gesù di Nàzaret!». Allora quel cieco gridò: «Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!».
Quelli che passavano lo sgridavano per farlo stare zitto. Ma egli gridava ancor più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e ordinò che gli portassero il cieco. Quando fu vicino Gesù gli chiese:
— Che cosa vuoi che io faccia per te?
Il cieco disse:
— Signore, fa' che io possa vederci di nuovo!
Allora Gesù gli disse:
— Apri i tuoi occhi! La tua fede ti ha salvato.
In un attimo il cieco ricuperò la vista. Poi si mise a seguire Gesù, ringraziando Dio. Anche la gente che era presente ed aveva visto il fatto si mise a lodare Dio.

L'economia dei Caraibi è sempre stata fondata sulla produzione di materie prime per i mercati europei e quindi non ha mai potuto autosostenersi. Di conseguenza, il prestito finanziario internazionale è divenuto importante per lo sviluppo. La richiesta di questo prestito ha imposto una riduzione sulle spese dei trasporti, dell'istruzione, della salute e di altri servizi pubblici, che ha conseguenze più dure sui poveri. La Conferenza delle chiese dei Caraibi ha lanciato un'iniziativa per affrontare l'attuale crisi del debito nella regione e per venire in aiuto ai poveri attraverso reti di sostegno internazionali.

Commento

Possiamo immaginare il rumore della folla mentre Gesù entra a Gerico. Molte voci si tacitarono al grido del mendicante cieco. Egli è fonte di distrazione e di imbarazzo. Ma anche attraverso il tumulto Gesù ode la voce del cieco, così come Dio sempre ascolta il grido dei poveri nelle Scritture ebraiche. Il Signore che rialza chi cade non solo ascolta ma risponde, e perciò trasforma totalmente la vita del mendicante cieco.

La disunione tra i cristiani può divenire parte del tumulto del mondo e del *caos*. Come le voci che discutono fuori da Gerico, la nostra divisione può sovrastare il grido dei poveri. Tuttavia, quando siamo uniti noi diventiamo sempre più pienamente presenza di Cristo nel mondo, maggiormente capaci di sentire, ascoltare e rispondere. Piuttosto che aumentare il volume delle discordie, siamo capaci di sentire meglio le voci e quindi discernere quelle che hanno più bisogno di essere ascoltate.

Preghiera
O Dio di amore,
Tu sollevi i poveri e gli oppressi
e ricostituisci la loro dignità.
Ascolta ora il nostro grido per i poveri del nostro mondo,
ridona loro la speranza e confortali
cosicché tutto il tuo popolo possa essere uno.
Ti preghiamo nel nome di Gesù.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (*La mano di Dio*)
La mano di Dio
sostiene la terra;
essa solleva chi cade, uno per uno.
Ciascuno è conosciuto per nome
e salvato dalla vergogna
perché la mano di Dio si è alzata.

SESTO GIORNO

Badate agli interessi degli altri

Isaia 25, 1-9 *Ora siamo felici e gioiosi perché ci ha salvati*

Signore, tu sei il mio Dio,
voglio lodarti ed esaltarti.
Fedele ai progetti che avevi pensato da tempo,
tu hai fatto cose meravigliose.
Hai ridotto la città a un cumulo di rovine
e distrutto le sue fortificazioni.
I palazzi che i nostri nemici avevano costruito
sono ora a terra, per sempre.
Per questo nazioni potenti,
città di popoli forti,
ti esaltano e ti temono.
Sei stato un rifugio per il debole,
un sostegno per il povero nell'angoscia,
un riparo contro la tempesta,
un'ombra contro il calore infuocato del giorno.
Invece la violenza dei tiranni
è come auna tempesta invernale;
come arsura in terra arida
tu hai domato il tumulto degli stranieri.
Come il passaggio di una nuvola
mitiga il caldo del sole,
così sono messe a tacere le grida dei tiranni.
Il Signore prepara un banchetto per tutti i popoli
Sul monte Sion il Signore dell'universo
preparerà per tutte le nazioni del mondo
un banchetto imbandito
di ricche vivande e di vini pregiati.
All'improvviso farà sparire su questa montagna
il velo che copriva tutti i popoli.
Il Signore eliminerà la morte per sempre!
Asciugherà le lacrime dal volto di ognuno
e libererà il suo popolo dalle umiliazioni
che ha sofferto in tutto il mondo.
Il Signore ha parlato!
Quando questo accadrà, ciascuno dirà:
«Egli è il nostro Dio!
Abbiamo riposto in lui la nostra fiducia,
ci ha liberati.
Egli è il Signore!
Abbiamo riposto in lui la nostra fiducia,
ora siamo felici e gioiosi
perché ci ha salvati».

Salmo 82 [81], 1-8 *Difendete il povero e lo sfruttato*

Salmo di Asaf.
Nell'assemblea divina Dio prende la parola,
in mezzo agli dèi egli giudica:
«Fino a quando emetterete sentenze ingiuste,
sostenendo i privilegi dei malvagi?
Fate giustizia al debole e all'orfano,

difendete il povero e lo sfruttato!
Liberate il debole e l'oppresso,
strappateli dalle mani dei prepotenti!».
Ma quelli non ragionano, non vogliono capire,
come ciechi camminano nel buio,
fanno vacillare le sorti del mondo.
E io dichiaro: «Voi siete dèi,
tutti figli del Dio altissimo
Eppure, morirete come ogni uomo,
cadrete come tutti i potenti».
Sorgi, o Dio, a giudicare il mondo,
perché tue sono tutte le nazioni.

Filippesi 2, 1-4 Badate agli interessi degli altri e non soltanto ai vostri
Se è vero che Cristo vi chiama ad agire, se l'amore vi dà qualche conforto, se lo Spirito Santo vi unisce, se è vero che tra voi c'è affetto e comprensione, rendete completa la mia gioia. Abbiate gli stessi sentimenti e un medesimo amore. Siate concordi e unanimi! Non fate nulla per invidia e per vanto, anzi, con grande umiltà, stimate gli altri migliori di voi. Badate agli interessi degli altri e non soltanto ai vostri.

Luca 12, 13-21 Badate di tenervi lontani dall'ansia delle ricchezze
Un tale che stava in mezzo alla folla disse a Gesù:
— Maestro, di' a mio fratello di spartire con me l'eredità.
Ma Gesù gli rispose:
— Amico, non sono qui per fare da giudice nei vostri affari o da mediatore nella spartizione dei vostri beni.
Poi disse agli altri:
— Badate di tenervi lontani dall'ansia delle ricchezze, perché la vita di un uomo non dipende dai suoi beni, anche se è molto ricco. Poi raccontò loro questa parabola: «Un ricco aveva dei terreni che gli davano abbondanti raccolti. Tra sé e sé faceva questi ragionamenti: "Ora che non ho più posto dove mettere i nuovi raccolti cosa farò?". E disse: "Ecco, farò così: demolirò i vecchi magazzini e ne costruirò altri più grandi. Così potrò metterci tutto il mio grano e i miei beni. Poi finalmente potrò dire a me stesso: Bene! Ora hai fatto molte provviste per molti anni. Riposati, mangia, bevi e divertiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto! Proprio questa notte dovrai morire, e a chi andranno le ricchezze che hai accumulato?"». Alla fine Gesù disse: «Questa è la situazione di quelli che accumulano ricchezze solo per se stessi e non si preoccupano di arricchire davanti a Dio».

Commento

La testimonianza delle Scritture è sempre coerente: Dio mostra preferenza per i poveri; la sua mano agisce in favore dei deboli e contro i potenti. In modo simile, Gesù costantemente ammonisce contro il pericolo dell'avidità. Nonostante questi ammonimenti, però, il peccato di cupidigia spesso infetta le nostre comunità cristiane e insinua una logica di competizione per cui una comunità rivaleggia contro un'altra. Dobbiamo ricordarci che nella misura in cui non riusciamo a differenziarci dal mondo, ma ci conformiamo al suo spirito divisivo e competitivo, manchiamo di offrire "un sostegno per il povero nell'angoscia, un riparo contro la tempesta".

Essere ricchi di fronte a Dio non significa, per le nostre chiese e comunità, avere molti fedeli che frequentano – o che fanno offerte – alle proprie comunità. Significa, al contrario, riconoscere che come cristiani abbiamo un numero infinito di fratelli e sorelle nel mondo, uniti anche in mezzo alle divisioni economiche tra Nord e Sud. Consapevoli di questa fraternità in Cristo, i cristiani possono unire le loro mani e promuovere insieme una giustizia economica per tutti.

Preghiera
O Dio onnipotente,
dona coraggio e forza alla tua Chiesa
nel continuare a proclamare la giustizia e il diritto

in situazioni di dominazione e oppressione.
Fa' che il tuo Spirito ci aiuti,
mentre celebriamo la nostra unità in Cristo,
a guardare alle necessità degli altri.
Amen.

Inno: ***The Right Hand of God*** (*La mano di Dio*)
La mano di Dio
interviene sulla terra;
essa cancella invidia, odio, rabbia e avidità.
Il nostro egoismo e la nostra bramosia,
il nostro orgoglio e le nostre opere inique
sono spazzate via dalla mano di Dio.



SETTIMO GIORNO

Costruire la famiglia nelle case e nelle chiese

Esodo 2, 1-10 *La nascita di Mosè*
Un uomo della tribù di Levi prese in moglie una donna della sua stessa tribù. Essa rimase incinta e diede alla luce un figlio. Vide che era un bambino molto bello, e per tre mesi lo tenne nascosto. Ma poi, non potendo più tenerlo nascosto, prese un cesto di papiro, lo rese impermeabile con catrame e pece, vi mise dentro il bambino e lo pose tra le canne in riva al Nilo. Intanto la sorella del bambino stava a una certa distanza per vedere che cosa gli sarebbe accaduto. Poco dopo, la figlia del faraone venne a fare il bagno nel Nilo, mentre le ragazze del suo seguito camminavano lungo la riva del fiume. Essa vide il cesto in mezzo alle canne e mandò una delle sue ragazze a prenderlo. Aprì il cesto e vide il bambino: il piccolo piangeva, essa ne ebbe compassione e disse: «Senz'altro è figlio di Ebrei!». La sorella del bambino disse alla figlia del faraone:
— Devo andare a cercarti una nutrice ebrea che allatti il bambino?
— Sì, — rispose la figlia del faraone, e la ragazza andò a chiamare la madre del bambino.
La figlia del faraone le disse:
— Prendi questo bambino e allattalo per me. Io ti pagherò!
La donna prese il bambino e lo allattò.
Quando il bambino fu cresciuto, lo portò dalla figlia del faraone ed essa lo tenne come un figlio proprio. Lo chiamò Mosè, perché diceva: «L'ho salvato dalle acque!».

Salmo 127 [126], 1-5 Se il Signore non costruisce la casa, i costruttori si affaticano invano
Canto dei pellegrini. Di Salomone.

Se il Signore non costruisce la casa,
i costruttori si affaticano invano.
Se il Signore non protegge la città,
le sentinelle vegliano invano.
Invano vi alzate presto al mattino,
andate a riposare tardi la sera
e vi guadagnate il pane con fatica:
ai suoi amici il Signore lo dona anche se dormono.
I figli sono un dono del Signore,
un grembo prolifico, la sua benedizione.
I figli avuti nella giovinezza
sono come frecce in mano a un guerriero.
Felice l'uomo che ne ha molte.
Non rischierà di essere umiliato
quando gli faranno causa i suoi avversari.

Ebrei 11, 23-24 Mosè fu tenuto nascosto dai suoi genitori […]
perché avevano visto che il bambino era molto bello
Per fede, i genitori di Mosè, dopo la nascita, lo tennero nascosto tre mesi. Avevano visto che il bambino era molto bello, e non ebbero paura di disubbidire agli ordini del re.
Per fede, Mosè, quando fu adulto, non volle essere considerato figlio della figlia del re egiziano.

Matteo 2, 13-15 *Giuseppe si alzò, di notte prese con sé il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto*
Dopo la partenza dei sapienti, Giuseppe fece un sogno. L'angelo di Dio gli apparve e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto. Erode sta cercando il bambino per ucciderlo. Tu devi rimanere là, fino a quando io non ti avvertirò». Giuseppe si alzò, di notte prese con sé il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto. E vi rimase fino a quando non morì il re Erode. Così si realizzò quel che il Signore aveva detto per mezzo del profeta Osea: Ho chiamato mio figlio dall'Egitto.

Nei Caraibi, la famiglia continua a essere ferita dall'eredità della schiavitù e da nuovi fattori quali l'emigrazione dei genitori, i problemi finanziari e la violenza domestica. Di fronte a questa realtà le chiese dei Caraibi stanno lavorando per garantire sostegno alle famiglie, sia quelle mononucleari che quelle allargate.

Commento

Le famiglie sono di vitale importanza per la protezione e la crescita dei bambini. La Bibbia narra dell'infanzia di Mosè e di Gesù, i quali rischiarono la vita fin dalla loro nascita a motivo dell'ordine omicida di capi violenti, e così bene illustra come i bambini possano essere vulnerabili di fronte a forze esterne. Le loro storie dimostrano anche come sia possibile agire per proteggere i più piccoli. Matteo ci presenta un modello di paternità che è fedeltà amorevole al comando del Signore, soprattutto in tempi turbolenti.

Le Scritture guardano ai bambini quali benedizione e speranza per il futuro. Per il salmista essi "sono come frecce in mano a un guerriero". Come cristiani, condividiamo una comune chiamata a vivere come rete di sostegno familiare, confidando nella forza del Signore, per costruire comunità forti in cui i bambini siano protetti e possano fiorire.

Preghiera

O Dio ricco di grazia,
hai mandato il tuo Figlio a nascere in una famiglia comune
i cui antenati erano allo stesso tempo fedeli e peccatori.
Ti chiediamo di benedire tutte le famiglie
di tutte le case e le comunità.
Ti preghiamo in modo particolare per l'unità della famiglia cristiana
perché il mondo creda.
Ti preghiamo nel nome di Gesù.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (*La mano di Dio*)

La mano di Dio
scrive sulla terra;
essa stila con potenza e con amore.
I nostri conflitti e le nostre paure,
i nostri trionfi e le nostre lacrime
lasciano traccia nella mano di Dio.

OTTAVO GIORNO

Il Signore raduna dai quattro angoli della terra i dispersi

Isaia 11, 11-13 *Il regno d'Israele non sarà più geloso di quello di Giuda. Questi non sarà più il nemico d'Israele*

Quel giorno il Signore stenderà di nuovo la sua mano
per riportare a casa il resto del suo popolo
che sarà in Assiria e in Egitto,
nei territori di Patros, dell'Etiopia,
dell'Elam, di Babilonia, di Camat,
nei paesi della costa e delle isole lontane.
Il Signore alzerà un vessillo,
per far sapere alle nazioni
che egli raduna dai quattro angoli della terra
i dispersi del popolo d'Israele e di Giuda.
Il regno d'Israele
non sarà più geloso di quello di Giuda.
Questi non sarà più il nemico d'Israele.
E gli avversari di Giuda saranno sterminati.

Salmo 106 [105], 1-14.43-48 *Raccoglici […] e renderemo grazie al tuo santo nome*

Alleluia, gloria al Signore!

Lodate il Signore: egli è buono,
eterno è il suo amore per noi.
Chi saprà narrare le grandi azioni del Signore,
chi farà risuonare tutta la sua lode?
Beato chi osserva la legge di Dio
e rispetta sempre i suoi precetti.

Ricordati di me, Signore,
quando aiuti il tuo popolo.
Tieni conto anche di me,
quando vieni a salvarci.
E godrò la prosperità dei tuoi eletti,
gioirò della gioia del tuo popolo,
mi glorierò di appartenere alla tua gente.

Noi abbiamo sbagliato, come i nostri padri,
abbiamo agito male, siamo colpevoli.
Signore, in Egitto i nostri padri
non hanno capito i tuoi miracoli,
hanno dimenticato i molti segni della tua bontà,
si sono ribellati sulle rive del Mar Rosso.
Ma il Signore li ha salvati,
ha difeso il suo onore,
ha dimostrato la sua forza.
Minacciò il Mar Rosso, che si prosciugò,
li fece camminare sul fondo come in un deserto.
Li salvò da coloro che li odiavano,
li liberò dalle mani dei nemici.
Le acque ricoprirono i loro oppressori,
neppure uno rimase salvo.
Allora si fidarono delle parole del Signore,

lo ringraziarono con canti di gioia.

Presto dimenticarono le sue opere
e non si fidarono dei suoi progetti.
Nel deserto arsero di brame e di desideri,
nella steppa misero Dio alla prova.

[…….]

Il Signore li liberò molte volte,
ma essi continuarono a ribellarsi
e sprofondarono sempre più nel loro peccato.

Il Signore li vide soffrire
e ascoltò le loro grida.
Si ricordò della sua alleanza con loro
e cedette alla sua misericordia.
Inoltre mosse a compassione
chi li teneva prigionieri.

Salvaci, Signore, nostro Dio,
raccoglici dalle nazioni straniere
e renderemo grazie al tuo santo nome,
felici di cantare le tue lodi.
Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
di generazione in generazione.

E tutto il popolo dica: «Amen».

Alleluia, gloria al Signore!

Efesini 2, 13-19 *Egli ha demolito quel muro che li separava*
Ora invece, uniti a Cristo Gesù per mezzo della sua morte, voi, che eravate lontani, siete diventati vicini. Infatti Cristo è la nostra pace: egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli Ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava e li rendeva nemici. Infatti, sacrificando se stesso, ha abolito la Legge giudaica con tutti i regolamenti e le proibizioni. Così, ha creato un popolo nuovo, e ha portato la pace fra loro; per mezzo della sua morte in croce li ha uniti in un solo corpo, e li ha messi in pace con Dio. Sulla croce, sacrificando se stesso, egli ha distrutto ciò che li separava.
Egli è venuto ad annunziare
il messaggio di pace:
pace a voi che eravate lontani
e pace a quelli che erano vicini.
Per mezzo di Gesù Cristo noi tutti, Ebrei e pagani, possiamo presentarci a Dio Padre, uniti dallo stesso Spirito Santo.
Di conseguenza, ora voi non siete più stranieri, né ospiti. Anche voi, insieme con gli altri, appartenete al popolo e alla famiglia di Dio.

Giovanni 17, 1-12 *La mia gloria si manifesta in loro*
Dopo aver detto queste parole, Gesù guardò in alto verso il cielo e disse: «Padre, l'ora è venuta. Manifesta la gloria del Figlio, perché il Figlio manifesti la tua gloria. Tu gli hai dato potere sopra tutti gli uomini, perché tutti quelli che gli hai affidato ricevano vita eterna. La vita eterna è questo: conoscere te, l'unico vero Dio, e conoscere colui che tu hai mandato, Gesù Cristo.
«Io ho manifestato la tua gloria sulla terra, portando a termine l'opera che mi avevi affidato.
«Innalzami, ora, accanto a te, dammi la gloria che avevo accanto a te, prima che il mondo esistesse».

«Tu mi hai affidato alcuni uomini scelti da questo mondo: erano tuoi, e tu li hai affidati a me. Io ho rivelato loro chi sei, ed essi hanno messo in pratica la tua parola. Ora sanno che tutto ciò che mi hai dato viene da te. Anche le parole che tu mi hai dato, io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e hanno riconosciuto, senza esitare, che io provengo da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato.
«Io prego per loro. Non prego per il mondo, ma per quelli che mi hai affidato, perché ti appartengono. Tutto ciò che è mio appartiene a te, e ciò che è tuo appartiene a me, e la mia gloria si manifesta in loro. Io non sono più nel mondo, loro invece sì. Io ritorno a te. Padre santo, conserva uniti a te quelli che mi hai affidati, perché siano una cosa sola come noi.
«Quando ero con loro, io li proteggevo. Per questo tu me li hai dati. Io li ho protetti, e nessuno di loro si è perduto, tranne quello che doveva perdersi, realizzando ciò che la Bibbia aveva predetto.

La chiese dei Caraibi lavorano insieme per guarire le ferite all'interno del Corpo di Cristo nella loro regione, che sono un retaggio della colonizzazione. La riconciliazione spesso richiede pentimento, riparazione e riconciliazione delle memorie. Un esempio è l'atto di scuse e di riparazione tra battisti in Gran Bretagna e nei Caraibi. Come Israele, la Chiesa unita è chiamata a essere sia segno che agente di riconciliazione.

Commento

Lungo la narrazione biblica della storia della salvezza si trova incontrovertibilmente la determinazione del Signore a fare di Israele il suo popolo. La costituzione di questo popolo – unito in una sacra alleanza con Dio – è fondamentale al piano di salvezza di Dio e alla santificazione e glorificazione del suo nome.

Il profeta ripetutamente ricorda a Israele che l'alleanza richiede che le relazioni tra i vari gruppi sociali siano caratterizzate da giustizia, compassione, e misericordia. Nel momento in cui Gesù si preparava a sigillare la nuova alleanza nel suo sangue, la sua più fervente preghiera al Padre era che coloro che il Padre aveva dato a lui fossero uno, come lui e il Padre erano uno. Ogni volta che i cristiani riscoprono la loro unità in Gesù partecipano alla glorificazione di Cristo alla presenza del Padre, con la stessa gloria che Egli aveva alla presenza del Padre prima che il mondo esistesse. E così il popolo dell'alleanza con Dio deve sempre adoperarsi per essere una comunità riconciliata – che sia essa stessa un segno efficace per tutti i popoli della terra di come vivere nella giustizia e nella pace.

Preghiera

O Signore,
ti chiediamo umilmente che, per la tua grazia,
le chiese in tutto il mondo
possano diventare strumenti della tua pace.
Fa' che, attraverso la loro azione comune quali ministri
della tua guarigione e del tuo amore riconciliatore
tra i popoli divisi,
il tuo nome sia santificato e glorificato.
Amen.

Inno: *The Right Hand of God* (*La mano di Dio*)

La mano di Dio
semina la terra;
essa pianta semi di libertà, speranza e amore.
In ogni terra e in ogni popolo,
lasciamo che i bimbi si prendano per mano
e siano una cosa sola nella mano di Dio.



BIBBIE PER LAMPEDUSA

Nell'autunno 2016 abbiamo ricevuto l'appello, riportato qui sotto, di don Carmelo La Magra, parroco di Lampedusa:

"Sono don Carmelo, parroco dell'isola di Lampedusa. Come è noto, la nostra isola è da anni il crocevia di migrazione di molti popoli e, specie negli ultimi anni, l'approdo di molti fratelli fuggiti da guerra, persecuzione e fame.

Moltissimi tra i migranti che approdano a Lampedusa sono fratelli e sorelle che condividono la nostra fede cristiana.

Spesso dal centro in cui risiedono si recano in chiesa e ogni sera posso trovare un gruppo in preghiera che bagna di lacrime i gradini dell'altare.

Tra le prime richieste di questi nostri fratelli, prima ancora dei beni di necessità, c'è un testo della sacra scrittura.

Per il momento abbiamo fatto fronte a queste richieste con le nostre forze e con l'aiuto di qualche sostenitore occasionale".

Con il sostegno economico della **Presidenza dell'Associazione Biblica Italiana** e dei **donatori della Società Biblica in Italia** tra la fine del 2016 e la primavera del 2017 abbiamo inviato 1300 Bibbie interconfessionali in inglese e 400 in francese.
Queste copie sono solo una goccia per il mare di migranti che si rivolgono al parroco di Lampedusa. Ora dovremo inviarne altre.

I migranti che arrivano hanno bisogno di sostegno morale e di speranza perché hanno perso tutto e, purtroppo, dovranno aspettare mesi nel centro in cui vengono ospitati in attesa di poter cominciare una vita nuova. Molti chiedono di ricevere questo sostegno dalla Parola di Dio e chiedono di ricevere una copia della Bibbia.

Normalmente, chiediamo un contributo per dare una Bibbia a un credente in qualche altra parte del mondo, ma questa volta lo chiediamo per aiutare chi approda in casa nostra!

Secondo le Sue disponibilità, Lei può contribuire a inviare Bibbie a don Carmelo?

La ringrazio fin d'ora per quanto vorrà e potrà fare.

Valdo Bertalot
Segretario Generale
Società Biblica in Italia

NB.
per versare il Suo contributo può utlizzare:
- carta di credito tramite il nostro sito: www.http://www.societabiblica.eu/default.aspx
- ccb IT 93 N 02008 05181 000004023709
- ccp n. 72369002 intestato a Società Biblica in Italia

APPENDICE I

LA SITUAZIONE ECUMENICA NEI CARAIBI[2]

La regione caraibica si estende dalle Bahamas al nord fino al Suriname, Guyana e Guyana francese al sud, e dalle Barbados a est fino al Belize (Centro America) a ovest. La comune identità della regione si fonda tanto su motivi geografici, quanto su una storia condivisa di colonialismo, sfruttamento e resistenza contro la dominazione straniera, quanto, infine, su un comune tessuto culturale.

La presenza di alcune chiese nella regione – ad esempio la Chiesa cattolica e la Chiesa anglicana – risale all'inizio del primo periodo dell'espansione coloniale. Altre chiese sono giunte successivamente, quale conseguenza del movimento missionario del XVIII, XIX e dell'inizio del XX secolo. Ancor più recentemente Movimenti pentecostali ed evangelici si sono diffusi in tutti i Caraibi, e ciò ha portato alla diffusione, in molti paesi, di Alleanze e Comunità evangeliche.

La Conferenza delle chiese dei Caraibi (*Caribbean Conference of Churches, CCC*), formalmente istituita all'inizio degli anni '70, nacque da un dinamico precursore dell'attività ecumenica negli anni '60, in un periodo di fermento socio-culturale e politico. Si trattava del periodo immediatamente post-coloniale della regione durante il quale molti paesi raggiunsero l'indipendenza politica, periodo nel quale tutta la regione era attraversata da un fermento di autodeterminazione, nello sviluppo e in nuove forme di espressione. La risposta congiunta e il contributo di numerose chiese a questa nuova consapevolezza della regione si concretizzò nella formazione di un'organizzazione denominata *Christian Action for Development in the Caribbean* (*CADEC*) che avrebbe precorso la creazione del *CCC* costituendone poi uno dei due dipartimenti, insieme all'*Agency for Renewal of the Churches* (*ARC*).

L'assemblea di Fondazione del *CCC* ebbe luogo nel 1973 a Kingston, in Giamaica. Il preambolo alla costituzione afferma: "Noi, cristiani dei Caraibi, spinti dalla nostra comune chiamata in Cristo, ci impegniamo, con un patto, a riunirci insieme in una comunione regionale di chiese per favorire ispirazione teologica, riflessione, consultazione e cooperazione nell'azione, per superare le sfide create dalla storia, dal linguaggio, dalla cultura, dalle classi e dalla distanza. Siamo perciò profondamente impegnati nel promuovere la pace, lo sviluppo integrale del nostro popolo e nell'affermare la giustizia sociale e la dignità di ogni persona. Noi promettiamo di camminare insieme in Cristo e di condividere la nostra esperienza per rafforzare il regno di Dio nel mondo".

Le trentatré chiese membro del *CCC* rappresentano una vasta diversità di popoli e culture, diffuse in varie isole e territori continentali dell'America centrale e meridionale e appartengono a quattro principali gruppi linguistici: olandese, inglese, francese e spagnolo. Sono inclusi in questi gruppi: Cayenna, (Guyana francese) Cuba, Guadalupa, Haiti, Martinica e Porto Rico. Le chiese membro del *CCC* condividono la convinzione comune che, a dispetto della divisione dovuta al retaggio coloniale, esista un'autentica, unitaria identità caraibica attraverso cui il popolo caraibico deve discernere quale sia la volontà di Dio e conformarsi ad essa.

Tra le sei organizzazioni ecumeniche regionali (*Regional Ecumenical Organization, REO*), il *CCC* è storicamente unico, in quanto è stato il primo esempio al mondo in cui la Chiesa cattolica formalmente, attraverso la Conferenza episcopale, si è costituita membro fondatore di una organizzazione ecumenica regionale. Il coinvolgimento della Conferenza episcopale delle Antille (*Antilles Episcopal Conference, AEC*) quale membro fondatore del *CCC* è stato segnalato come esempio nel documento preparatorio – *Lineamenta* – per il Sinodo della Chiesa cattolica per le Americhe del 1997. Nella sezione del documento intitolato: "Ambiti e modi di comunione" il documento afferma: "un esempio di più ampie possibilità di dialogo con altre confessioni è costituito dall'opera di alcuni vescovi dei Caraibi, che contribuirono alla fondazione dell'unico esempio di organizzazione ecumenica presente nella regione" (Parte III, Sezione IV, articolo 42).

Nell'arco dei quarantatré anni di esistenza, le chiese membro del *CCC* hanno intrapreso molte iniziative in ambito teologico, di educazione cristiana, di sviluppo integrale, di questioni riguardanti i giovani e le donne, la vita familiare, i diritti umani e le comunicazioni. Uno dei traguardi significativi del *CCC* è

[2] Il testo è pubblicato sotto la sola autorità e responsabilità del Gruppo ecumenico dei Caraibi che si è riunito per stilare il testo della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2018.

stata la creazione del canale-media *Contact and Caribbeat*, il periodico mensile *Caribbean Contact* e la collana educativa cristiana *Fashion Me a People*.

Nel 1983 il mandato del *CCC* è stato riformulato e ora cita: "promuovere l'ecumenismo e il cambiamento sociale in obbedienza a Gesù Cristo e in solidarietà con i poveri". Da allora la Conferenza ha sviluppato un approccio strategico e ha rafforzato la ricerca di una risposta sistematica alle molte questioni socio-economiche e ai mali sociali che colpiscono i Caraibi. Tra di essi vi è la povertà endemica, una forte incidenza di infezioni da HIV/AIDS, traffico e dipendenza dalla droga e, infine, lo sradicamento e l'esodo delle persone, poiché molte di esse sono costrette a emigrare, per vari motivi, incluso disastri naturali, violenza e ricerca di un lavoro e di una vita migliore.

La politica del *CCC* è quella di un più profondo impegno ecclesiale, e di un reciproco accompagnamento delle chiese membro, sia attraverso le loro agenzie e istituzioni che attraverso le comunità locali. Tra le maggiori iniziative si possono ricordare:

- Iniziative regionali prioritarie (HIV/AIDS, droga, violenza, problemi delle famiglie, sradicamento delle persone)
- Sviluppo socio-economico sostenibile (riduzione della povertà, stanziamento di fondi per progetti, prevenzione e preparazione nelle calamità)
- Patrocinio e comunicazione (coscienza pubblica, informazione, dialogo e scambio)
- Relazioni internazionali (integrazione regionale, visite di solidarietà) e avvenimenti culturali.

Nel portare questi temi all'attenzione, il *CCC* coopera strettamente con le maggiori organizzazioni regionali inter-governative, tra cui spicca la *Caribbean Community* (*CARICOM*). Negli anni ha anche collaborato con vari Dipartimenti della Nazioni Unite e dei Governi europei e nord-americani.

Oltre alle succitate iniziative, il *CCC* ha fondato un *Forum* Regionale di Consigli delle chiese nazionali (*Regional Forum of National Council of Churches*), quale spazio di più ampio collegamento e reciproco accompagnamento dei Consigli delle chiese in questa regione, e come riconoscimento del ruolo di capitale importanza ricoperto in molte parti della regione da alcuni Consigli delle chiese – ad esempio di quelli di Cuba e Giamaica – che hanno preceduto di alcune decadi il *CCC*. Il *Forum* è stato convocato per la prima volta nel 2001 con il tema: "*Sing a New Song* (Cantate un canto nuovo)". Si è da allora incontrato annualmente tre volte fino al 2008. Analogamente ad altre iniziative, il *Forum Regionale* ha dovuto limitare il proprio operato a motivo di una significativa riduzione dei fondi all'organizzazione.

In tempi recenti, il *CCC* ha posto grande enfasi sulla base *teologica* dell'ecumenismo, avviando conversazioni con le chiese membro, nel proposito di rafforzare il tema chiave della *koinonia*, che si è percepito essere stato in certo modo trascurato rispetto alla grande enfasi posta sulla *diakonia*. In tal senso sono state adottate misure non solo per assicurare che si porti avanti la riflessione sulla *koinonia* e su altri temi di "fede e costituzione", ma anche per garantire che ci sia uno "spazio di ospitalità" in cui membri di varie denominazioni – teologi, clero e altri – possano incontrarsi in un'atmosfera di reciproca comprensione ed edificazione.

Con tale intento è stato inaugurato nel dicembre 2014 il *Caribbean Regional Centre for Ecumenical Encounter and Dialogue*, la cui creazione costituisce un progetto congiunto tra il *CCC* e i monaci dell'antichissimo monastero benedettino Nostra Signora dell'Esilio (*Our Lady of the Exile*) – comunemente noto come il Monte di San Benedetto – a Trinidad. A motivo del ministero pastorale offerto dai monaci, lungo la storia, a persone di varie convinzioni religiose, il monastero è sembrato il luogo e la scelta più naturale per tale iniziativa.

Si va consolidando anche un nuovo impegno da parte del *CCC* con altre realtà ed espressioni ecumeniche – ad esempio la Comunità di Taizé e il "capitolo" caraibico del *Global Christian Forum* (*GCF*); quest'ultimo è un importante canale di aggancio e di dialogo con i cristiani pentecostali ed evangelicali. Il *CCC* attualmente ricopre il ruolo di "agevolatore" (*convener/facilitator*) della sezione del *Global Christian Forum* dei Caraibi.

Oltre al *CCC* vi sono altre espressioni istituzionali dell'ecumenismo nei Caraibi. Una di queste, e di rilievo, è lo *United Theological College of the West Indies* (*UTCWI*), in Giamaica, una istituzione che rappresenta una impresa congiunta tra varie denominazioni protestanti. È da sottolineare che lo *UTCWI* è situato proprio accanto al *Roman Catholic Theological College of St. Michael* (un tempo anche seminario), motivo per cui i docenti e gli studenti delle due istituzioni hanno costruito, nel corso degli anni, una relazione reciproca molto amichevole e costruttiva.

A livello regionale più ampio vi è anche la *Caribbean Association of Theological Schools* (*CATS*) che riunisce insieme, in uno stile collaborativo, i due maggiori istituti teologici dei Caraibi anglofoni –

UTCWI, e *Codrington Anglican College* (Barbados), e i due istituti cattolici: *St. John Vianney and Uganda Martyrs* (Trinidad) e *St. Michael's* (Giamaica).

Tra le istituzioni teologiche ecumeniche dei Caraibi di lingua spagnola vanno ricordate il *Seminario Evangélico* di Porto Rico, e il *Seminario Evangélico de Teologia* di Matanzas, Cuba, entrambi frutto di progetti congiunti tra varie denominazioni protestanti. Il *Seminario Evangélico de Teologia* di Matanzas è attualmente diretto dal Rev. Dr. Carlos Emilio Ham, già presidente del *CCC* e precedentemente membro dell'organico del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC).

La presentazione della situazione ecumenica nei Caraibi non sarebbe completa se non si menzionasse il grandissimo dono che i Caraibi hanno fatto al Movimento ecumenico globale, nella persona del Rev. Dr. Philip Alford Potter – l'illustre terzo segretario generale del CEC –. Il reverendo Potter, ora di felice memoria, era un ministro metodista nativo della Dominica. Durante il suo mandato quale segretario generale del CEC (1972-1984), egli combatté il regime immorale di *Apartheid* in Africa. Fu sempre sotto il suo mandato che Giovanni Paolo II, in risposta ad un invito del CEC, fece la sua storica visita alla sede generale del CEC a Ginevra (Svizzera), divenuta una pietra miliare delle relazioni tra il Vaticano e il CEC.

Si stima che oggi vi siano circa tredici chiese membro del CEC nei Caraibi, che rappresentano 1.4 milioni di cristiani. Seguendo le orme del Rev. Potter, altri ecumenisti, originari dei Caraibi, continuano a dare un contributo significativo al Movimento ecumenico a livello internazionale, quali, ad esempio, il Rev. Neville Callam, giamaicano, attuale segretario generale della Alleanza Battista Mondiale (*Baptist World Alliance*, *BWA*) e per molti anni stimato membro della Commissione Fede e costituzione del CEC.



APPENDICE II

PREGHIERE CON I SALMI

INTRODUZIONE

Care sorelle e cari fratelli nel Signore Gesù,
a tutti voi il nostro saluto di pace!

Quanto a ciascuno di noi stia a cuore l'unità dei credenti in Cristo è cosa che conforta e dà speranza. Del resto sappiamo che il primo a pregare per questo è lo stesso Signore, che continuamente chiede al Padre che tutti noi possiamo essere una cosa sola. Tra le tante iniziative che le chiese cristiane sostengono e propongono per crescere in una comunione sempre più piena, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani occupa un posto rilevante: da molti anni ormai è l'occasione preziosa per unire le voci in una preghiera davvero corale al Padre. E tuttavia desideriamo che questa preghiera non si fermi qui, ma si estenda in qualche modo anche ad altri momenti lungo l'anno, e diventi così più frequente, quasi costante.
Ecco perché abbiamo pensato di offrire queste brevi indicazioni di preghiera. Sono dodici, una per ciascun mese dell'anno; sono composte ciascuna di un Salmo, quindi da testi che tutte le chiese condividono, arricchiti da un semplice testo di preghiera, che intende sottolineare almeno uno dei temi espressi dai vari Salmi scelti, aiutando a scoprirne il valore proprio nella direzione della comunione. Abbiamo volutamente pensato a una forma di preghiera molto semplice: così ci auguriamo che possa essere usata in molti modi, come integrazione nella liturgia delle ore o nella celebrazione domenicale, come anche nella preghiera personale o in piccoli gruppi, dove siano presenti fedeli di un'unica Chiesa o di più Chiese. Ciò che conta è che la nostra preghiera salga con fede all'unico Dio Uno e Trino, affinché sempre di più le chiese scoprano la ricchezza della comunione fraterna.

Abbiamo voluto inserire questi suggerimenti nel fascicolo con i testi per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2018, sia per la comodità di tutti sia per favorirne una diffusione il più possibile ampia. Le preghiere sono state composte da Madre Maria Emmanuel Corradini[3], che ringraziamo di vero cuore per la disponibilità e per il sostegno nella preghiera, sia suo personale quanto comunitario.

+ Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana

+ Metropolita Gennadios Zervos, Arcivescovo della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale

Pastore Luca Maria Negro, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

[3] Madre Maria Emmanuel originaria di Reggio Emilia, medico, è entrata nel 1997 nel Monastero benedettino dell'Isola di San Giulio guidato dalla Madre A. Cànopi. Nel 2012 è stata inviata quale Abbadessa del Monastero benedettino di San Raimondo in Piacenza per risollevare il monastero e la vita monastica. Qui ha iniziato la *lectio* quotidiana, seguita tanto dalla comunità monastica quanto dai numerosi fedeli che partecipano alle celebrazioni liturgiche e alla vita del monastero.

PREGHIERE

Proposta per il mese di gennaio

Salmo 127 (126) – Il Signore costruisce la casa
Se il Signore non costruisce la casa,
i costruttori si affaticano invano.
Se il Signore non protegge la città,
le sentinelle vegliano invano.
Invano vi alzate presto il mattino,
andate a riposare tardi la sera
e vi guadagnate il pane con fatica:
ai suoi amici il Signore lo dona
anche se dormono.

I figli sono un dono del Signore,
un grembo prolifico, la sua benedizione.
I figli avuti nella giovinezza
sono come frecce in mano a un guerriero.
Felice l'uomo che ne ha molte.
Non rischierà di essere umiliato
quando gli faranno causa i suoi avversari.

Preghiera
Signore, fa' che la nostra vita sia come una casa, la cui porta è sempre aperta a ogni fratello o ospite inatteso. Sia fondata su te, pietra angolare, e sia rifugio allo stanco e allo sfiduciato.
Sia custodita dalla tua Parola, che rianima e ristora. Sia, la casa del nostro cuore, Betania dell'amicizia, in cui convergono le esigenze e le speranze di tutti gli uomini che camminano verso la Gerusalemme celeste. Amen.

Proposta per il mese di febbraio

Salmo 122 (121) – Saluto a Gerusalemme
Che gioia quando mi dissero:
'Andremo alla casa del Signore!'.
E ora i nostri passi si fermano alle tue
porte, Gerusalemme.

Gerusalemme, città ben costruita,
raccolta entro le tue mura!

A te salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Qui Israele deve lodare
il nome del Signore.
Qui, nel palazzo di Davide,
siedono i re a rendere giustizia.

Pregate per la pace di Gerusalemme.
Dite: 'Sicurezza per chi ti ama,
pace entro le tue mura,
prosperità nei tuoi palazzi!'.

Per amore dei miei parenti e vicini
io dico: ‘Pace su di te!’.
Per amore della casa del Signore, nostro Dio,
voglio chiedere per te ogni bene.

Preghiera
Desideriamo pregare per la Chiesa di Cristo, perché abitata dalla pace, che le proviene dal Principe della Pace, irradi su tutti gli uomini il perdono di Dio.
Guarisca con la preghiera la memoria del cuore, purificando le ferite inferte dalla divisione, e sia nel mondo segno e strumento dell’intima unione con Dio e tutto il genere umano, immagine splendente della nuova Gerusalemme, dove tutti indosseranno la veste nuziale. Amen.

Proposta per il mese di marzo

Salmo 33 (32) – Lode a Dio creatore e Signore
Gridate di gioia al Signore, voi giusti;
da voi, fedeli, si innalzi la lode!
Celebrate il Signore al suono della cetra,
lodatelo sull’arpa a dieci corde.
Cantate per lui un canto nuovo,
acclamatelo con la musica più bella!
Chiara è la parola del Signore,
sicure sono tutte le sue opere.

Egli ama il diritto e la giustizia,
del suo amore è piena la terra.
La parola del Signore creò il cielo
e il soffio della sua bocca, tutte le stelle.
Ha messo un argine alle onde del mare,
ha raccolto le acque degli abissi.
Tutta la terra renda onore al Signore,
lo temano gli abitanti del mondo.
Perché egli parlò e tutto fu fatto;
diede un ordine e tutto fu compiuto.

Il Signore distrugge i piani dei popoli,
rende vani i progetti delle nazioni.
Ma i piani del Signore durano per sempre,
tutti i suoi progetti rimangono nei secoli.
Felice la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come suo.

Dall’alto del cielo il Signore guarda
e vede tutti gli uomini.
Dal luogo dove abita
egli osserva tutti gli abitanti della terra.
Lui ha creato il loro cuore,
lui conosce le loro azioni.
Un re non vince con un grande esercito,
un guerriero non si salva con la sua forza;
è un’illusione la vittoria con i cavalli,
la salvezza non viene dagli eserciti.
Ma il Signore veglia su chi crede in lui,
su chi spera nel suo amore;

per farlo sfuggire alla morte
e tenerlo vivo in tempo di fame.

Noi speriamo nel Signore:
è lui che ci aiuta e ci protegge.
Da lui viene ogni nostra gioia,
in lui è tutta la nostra fiducia.
Il tuo amore ci accompagni,
perché noi confidiamo in te, Signore.

Preghiera
Ti preghiamo, Padre, di aiutarci a testimoniare davanti a ogni fratello il tuo disegno di salvezza, compiuto nella morte e risurrezione di Cristo tuo Figlio e destinato a tutti gli uomini.
Quei piccoli, quei giusti, quei santi che hanno lavato le loro vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello, ci siano di stimolo e di esempio, nel cercare sempre vie comuni per la nostra testimonianza di te e della tua presenza nel mondo.
Essi lodano in eterno il Cristo Signore: possa la nostra voce unirsi alla loro, nella lode a Colui che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Proposta per il mese di aprile

Salmo 23 (22) – Il buon pastore
Il Signore è il mio pastore
e nulla mi manca.
Su prati d'erba fresca
mi fa riposare;
mi conduce ad acque tranquille,
mi ridona vigore;
mi guida sul giusto sentiero:
il Signore è fedele!

Anche se andassi per la valle più buia,
di nulla avrei paura,
perché tu resti al mio fianco,
il tuo bastone mi dà sicurezza.

Per me tu prepari un banchetto
sotto gli occhi dei miei nemici.
Con olio mi profumi il capo,
mi riempi il calice fino all'orlo.

La tua bontà e il tuo amore mi seguiranno
per tutta la mia vita;
starò nella casa del Signore
per tutti i miei giorni.

Preghiera
Eravamo erranti come pecore senza pastore, ma ora siamo tornati al custode e Pastore del gregge. Portati in braccio dalla sua misericordia abbiamo ritrovato il calore dell'ovile e la Parola di consolazione.
Ti preghiamo Padre, perché in Cristo, Pastore eterno, ogni volto umano si riconosca fratello e sorella alla mensa preparata per tutti i popoli. Amen.

Proposta per il mese di maggio

Salmo 100 (99) – Il popolo loda il suo Signore
Acclamate al Signore, genti tutte della terra.
Servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con lieti canti.

Riconoscete che il Signore è Dio.
Egli ci ha fatti, a lui apparteniamo
siamo il suo popolo, il gregge che egli guida.

Entrate nel suo tempio con canti,
nei suoi cortili con inni di lode:
celebrate e lodate il Signore.

Il Signore è buono,
senza fine è il suo amore per noi,
egli rimane fedele per sempre.

Preghiera
Ti magnifichi, o Signore, il nostro cuore, si aprano le nostre labbra alla lode, perché hai stretto con il tuo popolo un patto di eterna alleanza riversando su tutti la tua benedizione.
Visita il mondo con quella tua compassione, che come arcobaleno si estende da un confine all'altro della terra, stringendo in un unico abbraccio tutti i popoli.
Tu che sei Dio e vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.

Proposta per il mese di giugno

Salmo 15 (14) – Istruzioni per chi entra nel tempio
Chi è degno, Signore,
di stare nella tua tenda,
di abitare sulla tua santa montagna?

Chi si comporta onestamente,
pratica la giustizia,
parla con sincerità.
Non usa la lingua per calunniare,
non fa torto al suo prossimo,
non parla male del proprio vicino.
Disprezza chi è riprovevole,
ma stima chi teme il Signore
mantiene la parola data
anche a proprio danno.
Non presta denaro a usura,
non accetta doni contro l'innocente.

Chi agisce in questo modo
vive sicuro, per sempre.

Preghiera
Tu, Signore, hai posto una dimora in mezzo al tuo popolo, tenda ospitale per tutti gli uomini.

Ti preghiamo, allarga i paletti della tenda nel nostro cuore, perché nessun fratello si senta in essa straniero ma accolto e ospitato per amore del tuo nome.
Lo Spirito aleggi in questa dimora e metta sulle nostre labbra una parola di riconciliazione e di benedizione. Amen.

Proposta per il mese di luglio

Salmo 133 (132) – Canto di fratellanza
Guarda come è bello e piacevole
che i fratelli vivano insieme.

È come profumo d'olio prezioso
versato sul capo di Aronne,
che scorre sulla barba
fino sul collo del manto.
È come una fresca rugiada
che scende sul monte Sion
abbondante come sull'Ermon.

Il Signore manda su Sion
la sua benedizione:
la vita per sempre!

Preghiera
Rugiada che scende dall'Ermon e reca refrigerio e vita è l'amore fraterno. Olio che lenisce le ferite è il perdono.
Ti preghiamo, Signore, perché i cristiani delle diverse confessioni, camminando nello splendore della verità e nella comunione dell'amore, rendano credibile l'annunzio del vangelo con l'unità d'intenti e dei cuori. Amen.

Proposta per il mese di agosto

Salmo 130 (129) – Dall'angoscia profonda
Dal profondo dell'angoscia grido a te,
Signore;
Signore, ascolta il mio pianto!
Le tue orecchie siano attente
alla voce della mia preghiera.

Se tieni conto delle colpe, Signore,
Signore, chi potrà vivere ancora?

Ma tu sei colui che perdona
e noi potremo servirti.

Con tutta l'anima spero nel Signore
e conto sulla sua parola:
Spero nel Signore e l'attendo
più che una sentinella l'aurora,
sì, più che una sentinella l'aurora.

Tutto Israele speri nel Signore:
egli è buono e può liberarci.

Il Signore libera il suo popolo
da tutti i suoi peccati.

Preghiera
Padre, Tu che raccogli le ansie dell'umanità e conosci l'abisso scavato dalle nostre colpe.
Tu che nella nuova Alleanza sancita dal Sangue del tuo Figlio hai impresso nei cuori la legge dell'amore, fa' che tutti i cristiani, purificati e rinnovati dal tuo Spirito, si servano a vicenda, condividano la sofferenza di molti fratelli e in questa sofferenza possano tutti sperimentare quella comunione che si rivolge con preghiera filiale a te, chiamandoti Padre. Amen.

Proposta per il mese di settembre

Salmo 124 (123) – Ringraziamento per lo scampato pericolo
Se il Signore non fosse stato con noi,
– puoi dirlo, popolo d'Israele –
se il Signore non fosse stato con noi
quando ci attaccarono quegli uomini,
ci avrebbero inghiottiti vivi,
tanto ardeva la loro ira;
un torrente ci avrebbe travolti,
un diluvio ci avrebbe sommersi;
saremmo stati travolti
da acque impetuose.

Ringraziamo il Signore che non ci ha lasciati
in preda ai loro denti.

Siamo sfuggiti come un uccello
dalle trappole dei cacciatori:
il laccio si è spezzato
e noi siamo sfuggiti.

Il nostro aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

Preghiera
Padre, Tu hai rivelato la tua forza nella debolezza del tuo Figlio, vilipeso dagli uomini, abbandonato e condannato da tutti; lo hai riscattato dalla morte e con lui tutti gli uomini oltraggiati e infangati a causa del tuo nome.
Fa' che i cristiani diffusi in tutto il mondo si conformino sempre più al Figlio tuo, mite Agnello, e risanino con umiltà e intelligenza ogni lacerazione e discordia insorta lungo il cammino nella Chiesa. Amen.

Proposta per il mese di ottobre

Salmo 96 (95) – Il Signore è re e giudice dell'universo
Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, abitanti del mondo,
cantate e benedite il Signore!

Ogni giorno annunziate: è lui che ci salva!
Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni,
a tutti i popoli narrate le sue imprese.

Grande è il Signore, e degno di lode,
più terribile di tutti gli dèi.
Gli altri dèi dei popoli sono un nulla.

Il Signore ha fatto l'universo:
attorno a lui splendore e maestà,
nel suo santuario potenza e bellezza.

Rendete al Signore, popoli del mondo,
rendete al Signore gloria e potenza,
rendete a lui la gloria che gli spetta.

Entrate con offerte nel suo tempio,
adoratelo quando appare nella santità;
tremate davanti a lui, abitanti del mondo.

Dite a tutti gli uomini: il Signore regna,
giudica i popoli con giustizia.
Egli rende stabile il mondo, che non sarà mai scosso.

Si rallegrino i cieli, esulti la terra,
frema il mare e quanto vi è contenuto,
sia in festa tutta la campagna;

danzino di gioia gli alberi del bosco,
davanti al Signore che viene,
che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e tratterà i popoli con equità.

Preghiera
Padre, a te rivolgiamo il nostro canto di lode perché ti sei ricordato del tuo amore per noi e ti sei chinato sulla nostra umana povertà.
Tu, che nulla disprezzi di quanto hai creato, custodisci il nostro cuore dalla tristezza e dal giudizio, perché ogni fratello sia raggiunto dal nostro desiderio di pace e di riconciliazione nel tuo nome. Amen.

Proposta per il mese di novembre

Salmo 16 (15) – Canto di fede di un convertito
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: sei tu il mio Dio:
fuori di te non ho altro bene.

Un tempo adoravo gli dèi del paese,
confidavo nel loro potere.
Ora pensino altri a fare nuovi idoli,
non offrirò più a loro
il sangue dei sacrifici,
con le mie labbra non dirò più
il loro nome.

Sei tu, Signore, la mia eredità,
il calice che mi dà gioia;
il mio destino è nelle tue mani.
Splendida è la sorte che mi è toccata,
magnifica l'eredità che ho ricevuto.

Loderò Dio che ora mi guida,
anche di notte il mio cuore lo ricorda.
Ho sempre il Signore davanti agli occhi,
con lui vicino non cadrò mai.
Perciò il mio cuore è pieno di gioia,
ho l'anima in festa,
il mio corpo riposa sicuro.

Non mi abbandonerai al mondo dei morti,
non lascerai finire nella fossa chi ti ama.
Mi mostrerai la via che porta alla vita:
davanti a te pienezza di gioia,
vicino a te felicità senza fine.

Preghiera
Risplenda su di noi, Signore, la sapienza della croce, illumini le nostre menti e il nostro cuore, perché possiamo così respingere tutto ciò che non ci fa "uno" nel tuo nome.
Tu sei la nostra eredità, l'unico nostro vero bene, donaci il tuo Santo Spirito per riunire i cristiani separati nell'unico ovile che è il tuo Cuore, aprendo, come te, le nostre braccia e la nostra mente all'umana comprensione. Amen.

Proposta per il mese di dicembre

Salmo 34 (33) – Meditazione: il Signore veglia sul giusto e lo libera
Benedirò il Signore in ogni tempo:
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io voglio gloriarmi del Signore:
gli umili udranno e saranno felici.
Celebrate con me il Signore perché è grande,
esaltiamo tutti insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e m'ha risposto,
da tutti i timori mi ha liberato.
Chi guarda a lui diventa raggiante,
dal suo volto svanisce la vergogna.
Se un povero grida, il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angustie.
L'angelo del Signore veglia su chi lo teme
e lo salva da ogni pericolo.

Gustate e vedete come è buono il Signore:
felice l'uomo che in lui si rifugia.
Ubbidite al Signore, voi suoi fedeli:
nulla manca all'uomo che lo teme.
Anche il leone può soffrire la fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

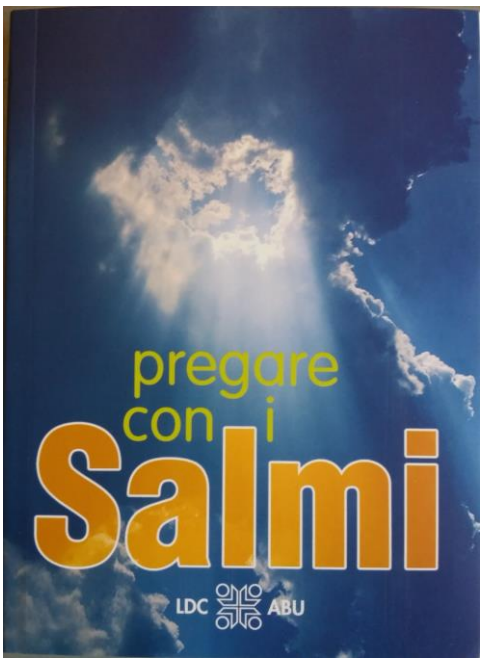
Venite, figli, ascoltatemi:
io vi insegnerò il timore del Signore.

Se un uomo desidera gustare la vita,
se vuole vedere molti giorni felici,
tenga lontano la lingua dal male
con le sue labbra non dica menzogne.
Fugga il male e pratichi il bene,
cerchi la pace e ne segua la via!
L'occhio del Signore segue i giusti,
il suo orecchio ne ascolta le grida.
Il suo sguardo affronta i malvagi,
e ne cancella perfino il ricordo.
Il Signore ascolta chi lo invoca
e lo libera da tutte le sue angustie.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore affranto,
salva colui che è abbattuto.

Molti mali colpiscono il giusto,
ma il Signore lo libera da tutti.
Il Signore protegge anche le sue ossa,
neppure uno gli sarà spezzato.
Il male ucciderà il malvagio;
chi odia il giusto sarà condannato.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi ricorre a lui non sarà condannato.

Preghiera
Padre Santo, fonte di ogni bene e benedizione, sei forza dei deboli, sostegno dei poveri, soccorso degli umili. Come hai liberato dalle angosce della morte il tuo unico Figlio, così libera la tua Chiesa da ogni dissidio e divisione, da ogni orgoglio e presunzione, e fa' che attraverso la santità di tutti i suoi membri si affretti il giorno in cui essa si manifesterà a tutti "una", santa, cattolica e apostolica. Amen.



ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE (ABU)

L'ABU, fondata nel 1946, è un'organizzazione che riunisce circa 150 Società Bibliche nazionali. Alcune di esse operano fin dal XIX secolo. Loro scopo è diffondere la Bibbia in tutto il mondo, nel modo più efficace possibile. Per questo collaborano strettamente, concorrendo finanziariamente alla realizzazione dei vari obiettivi. L'ABU è suddivisa in quattro regioni mondiali. La Regione Europa riunisce 58 Società Bibliche nazionali.

Attività delle Società Bibliche

I – Tradurre la Bibbia nel maggior numero di lingue possibile

Le lingue principali del mondo sono circa 3.000, ma se ne contano fino a circa 6.900. A oggi (dati 2016) la Bibbia, o parte di essa, è stata tradotta in oltre 3.000 lingue differenti. Accanto alle classiche traduzioni letterali, l'ABU è particolarmente impegnata nella traduzione della Bibbia in lingua corrente. Si tratta di una traduzione nella lingua di ogni giorno, priva però di forme dialettali e di 'gerghi': cioè la lingua compresa dalla maggior parte delle persone che abitualmente non frequentano le chiese e ne ignorano quindi il linguaggio tipico. Restando fedele ai testi originali ebraici e greci, questo tipo di traduzione vuole rendere i testi biblici chiaramente comprensibili per il lettore di oggi così come lo erano per i primi lettori. L'ABU è impegnata in svariate centinaia di progetti di traduzione della Bibbia in tutto il mondo; a una grande percentuale di essi partecipa la Chiesa Cattolica. Si tratta di traduzioni in lingue che ancora non hanno il testo biblico, sia di revisioni e aggiornamenti di traduzioni precedenti. Molte sono rivolte espressamente ai giovani.

II – Stampare la Bibbia

Considerando la necessità delle Chiese e delle organizzazioni che desiderano diffondere la Bibbia, le Società Bibliche presentano edizioni dei testi biblici secondo le varie esigenze, adottando tecniche adeguate all'uomo moderno e ai più svantaggiati (scritture braille, audio-cassette, CD Rom, DVD, testi illustrati).

III – Diffondere la Bibbia

La diffusione della Bibbia è una componente essenziale della missione cristiana nel mondo.
L'ABU mette a disposizione di tutti, a un prezzo facilmente accessibile, i testi biblici, e offre la sua collaborazione ed esperienza per la loro diffusione. Nonostante grandi sforzi, l'ABU non riesce a soddisfare tutte le richieste, in particolare quelle proveniente dal Terzo Mondo e dai paesi dell'Est.

IV – Raccogliere Fondi per la Bibbia

La raccolta di fondi a sostegno della traduzione, stampa e diffusione della Bibbia per le popolazioni che versano in difficili condizioni economiche, che hanno tutto il diritto di conoscere la Parola di Dio nella loro lingua, è parte integrante delle attività di una Società Biblica.

PER SOSTENERE QUESTI IMPEGNI È NECESSARIO L'AIUTO DI TUTTI

L'ABU si pone al servizio della Parola di Dio e considera importante stimolare le diverse confessioni cristiane a svolgere insieme la comune missione, perché comune è il loro fondamento: la Parola di Dio.

I principali segni di questa cooperazione sono:
- l'accordo tra ABU e il Segretariato Pontificio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani sui 'Principi direttivi per la traduzione interconfessionale della Bibbia', firmato nel 1968 e rivisto nel 1987;
- l'accordo di collaborazione tra l'ABU e la Federazione Biblica Cattolica a livello mondiale per la diffusione della Bibbia, firmato nel 1991 e rivisto nel 2008;
- l'accordo di collaborazione tra l'ABU e la Chiesa Ortodossa Russa per il lavoro biblico, firmato nel 1991.

La collaborazione tra cattolici, ortodossi e protestanti va aumentando in tutti i settori di attività dell'ABU: traduzione, stampa, diffusione e raccolta fondi.

LA SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

Le Società Bibliche sono presenti in Italia con la *Società Biblica Britannica e Forestiera (SBBF)* e con la *Società Biblica in Italia (SBI)*.

La *SBBF*, che opera a Roma fin dal 1870, ha fornito e fornisce alle chiese evangeliche italiane la Bibbia nella traduzione di Giovanni Diodati, nella sua revisione fatta dal Luzzi e nella versione Nuova Riveduta. Dal 1980 a oggi ne sono state distribuite oltre 600.000 copie. La traduzione interconfessionale in lingua corrente (Tilc) è stata pubblicata in condizione dalla *SBBF* e dalla casa editrice cattolica Libreria Dottrina Cristiana (Elledici): la prima edizione del Nuovo Testamento è stata pubblicata nel 1976 e quella dell'intera Bibbia nel 1985. Nel 2000 è uscita la 3° edizione del Nuovo Testamento. Nel 2014 è stata pubblicata la terza edizione dell'intera Bibbia. Finora ne sono state distribuite oltre 10 milioni di copie. Nel 2015 ha pubblicato anche la Sacra Bibbia - Nuova Traduzione CEI (2008) con Lectio Divina.
La *SBBF* inoltre fornisce i testi biblici nelle edizioni scientifiche e in moltissime lingue estere.

La *SBI* si è costituita legalmente nel dicembre 1983 come "Associazione Cristiana indipendente, non legata ad alcuna confessione religiosa, senza scopo di lucro, avente per oggetto la massima diffusione delle Sacre Scritture da realizzarsi mediante le attività atte alla promozione di quest'opera". La *SBI* è amministrata da un Consiglio eletto dai Soci, nel quale, per Statuto, sono rappresentate tutte le confessioni cristiane.

L'adesione alla *SBI* è aperta a tutti quelli che ne condividono le finalità.

SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA

Via Quattro Novembre 107 - 00187 Roma
Tel. 06.69941416 – fax 06.69941702
Email: info@societabiblica.eu
Sito: www.societabiblica.eu

Conto corrente postale: 72369002
Conto bancario postale: IT 09 N 07601 03200 000072369002
Conto corrente bancario IT 93 N 02008 05181 000004023709 Unicredit

Intestazione per tutti: Società Biblica in Italia

SOMMARIO

Testo biblico.....2

Presentazione 3

Suggerimenti per l'organizzazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani …….....6

Celebrazione ecumenica della Parola di Dio 7

Introduzione teologico-pastorale 14

Letture bibliche e commento per ogni giorno della Settimana 18

Progetto "Bibbie per Lampedusa" 38

Appendice I: Situazione ecumenica nei Caraibi ……39

Appendice II: Preghiere con i Salmi ……42

L'Alleanza Biblica Universale ……..……52

SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA



VIA IV NOVEMBRE 107

00187 ROMA

Tel. 0669941416 – fax 0669941702

Email: info@societabiblica.eu

www.societabiblica.eu